



3^a Mostra
internazionale
del film di
fantascienza
e del fantastico
a roma



To

Alberto's

With all good wishes and
many thanks

John Gurnee

Stampa e cura di ERNESTO CARPINTIERI EDITORE Via Damiano Macaluso 33 — 00146 Roma Tel. 5590645 per conto del **Centro Internazionale Amici del Cinema** in occasione della Mostra Internazionale del film di fantascienza e del fantastico — Via Boncompagni 61 Roma Tel. 4757058 — **Fotocomposizione e stampa Comp-Grafica s.a.s** — Via della Maglianella, 301 Roma.

**3^a Mostra
internazionale
del film di
fantascienza
e del fantastico
a roma**

dall'8 al 20 ottobre 1983
cinema Fiamma
cineclub Labirinto
cineclub Politecnico

3° Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico

DIRETTORI

**Adriano Pintaldi
Alberto Ravaglioli**

**UFF. STAMPA E R.P.
Tilde Corsi**

ART. DIRECTORS

**Massimo Ciancio
Maria Teresa Pizzetti**

**SEGRETERIA
Vincenza Testa**

**AMMINISTRAZIONE
Daniela Carosi**

**SEGRETERIA GIURIA
Fabio Giovannini**

**UFFICIO GRAFICO
Stefano Leonardi
Paolo Schneider**

**CONSULENZA ELETTRONICA
Efisio Piras**

**SERVIZI TECNICI
Giuseppe Modica
Giampiero Strincone**

**TRADUZIONI SIMULTANEE
Dena Lloyd Thomas
Marina Martinetti
Cristina Ripamonti**

**SERVIZI FOTOGRAFICI
Roberto Carnevali
Stefano Mariani
Paolo Quinto**

**SEGRETERIA PERMANENTE
Via Boncompagni, 61
001 ROMA
Tel.: 4757058, 461814
Telex: 623052 C.P.A.I**

**UFFICIO RAPPRESENTANZA PARIGI
Claudio Collini**

**UFFICIO RAPPRESENTANZA NEW YORK
Stefano Ripamonti**

La retrospettiva di Bela Lugosi è stata prodotta in collaborazione con l'Officina Filmclub.

La retrospettiva di Terence Fisher è stata realizzata in collaborazione con l'A.U.T.-Ass. Univ. Teatrale e l'Opera Universitaria di Roma. La sigla della Mostra è stata realizzata dallo Studio Belli sonorizzazione dell'International Recording.

La sigla musicale è di Manuel De Sica.

I trasporti internazionali sono curati dalla Ditta Antonio Montagnoli s.a.s.

Il Fantafestival ringrazia:

**Franco Agostini, Faruk Alatan, Carlo Alberto Balestrazzi,
Adriano Belli, Gigi Biamonte, Alain Burger,
Giuseppe Colombo, Callisto Cosulich, Czyzewska,
Maurizio D'Achille, Paolo D'Aversa, Luciano De Luca,
Franco Foco, Fabio Giovannini, Memmo Giovannini,
Pamela Godfrey, Anna Maria Huszarik, Pamela Keary,
Paolo Luciani, Milomir Marinovic, Gaetano Martino, Seymour R. Meyer, Valeri Narymow, Silvio Petrucci,
Slata Potaneokowa, Robert F. Ravelo, Renzo Rossellini,
Anna Rotili, Judy Russel, Lindsay Shelton,
Sandro Silvestri, Gabor Soliom, Franco Tagliamonte,
Piero Tortolina, Silvio Tucciarone, Michael J. Werner,
Magdalna Winkler.**

Giunta quest'anno alla sua terza edizione, la «Mostra Internazionale del Cinema di Fantascienza e del Fantastico» ha già ottenuto, grazie alla qualità dei film presentati, al prestigio degli ospiti che si sono succeduti nelle prime edizioni, all'indubbio livello dell'organizzazione, un più che lusinghiero successo di critica e di pubblico a livello nazionale ed una risonanza a livello internazionale che è garanzia di successo per il futuro.

Fra l'altro la Mostra di Roma si trova ad essere l'unico equivalente italiano dei festival specializzati di grandissimo successo e tradizione, quali i francesi Avoriaz a Parigi, o lo spagnolo Sitges.

Oltre alla presentazione in concorso di film in anteprima italiana e fuori concorso, nella sezione informativa, di opere non recentissime ma che motivi commerciali hanno tagliato fuori dal circuito, la Mostra propone quest'anno due grandi retrospettive: quella di Bela Lugosi, la prima grande star del cinema gotico americano, che ottiene per la prima volta in Italia un riconoscimento ufficiale attraverso la presentazione di un così notevole numero dei suoi film, premessa per più approfonditi studi critici. E l'altra, quella dedicata a Terence Fisher, doveroso omaggio postumo, tentativo di riabilitazione di un autentico maestro del cinema che, soprattutto in Italia, è sempre stato sottovalutato.

Trovano anche posto in programma due brevi «omaggi» a registi specializzati nel fantastico, che saranno ospiti della Mostra, e membri della giuria internazionale: il francese Jean Rollin, geniale creatore di incubi dal decoro rutilante e

dalla sensualità esasperata, e Piotr Szulkin, giovane e prematissimo cineasta polacco, autore di incubi esistenziali.

Altro ospite della Mostra, a portare avanti la tradizionale sfilata dei grandi «mostri sacri» del cinema fantastico, è il grande vecchio John Carradine, interprete di centinaia di film del genere, e patriarca di una famiglia di attori. Anche ai due figli, David e Keith, è infatti dedicato l'omaggio che alla famiglia Carradine viene porto, attraverso la riproposta di alcune delle loro opere.

Ed a conclusione, la serata finale, l'appuntamento più atteso, vera chicca per tutti gli appassionati: quel «Barone di Münchhausen», film leggenda di Joseph von Baky, ritrovato dopo quarant'anni, nella meraviglia del suo agfacolor, attraverso una ricerca appassionante e degna di un grande detective.

Per presentare una tal massa di film è stato necessario uscire fuori dai confini angusti di una sola sala di proiezione; ed ecco che quest'anno la Mostra ha coinvolto nel proprio programma altri due «luoghi storici» della cultura cinematografica romana: due cineclub dalle consolidate tradizioni, anche per quanto riguarda il cinema fantastico, il Labirinto ed il Politecnico.

Tre sale, dunque, quasi cento film, quindici giorni densi di appuntamenti e proposte stimolanti, a dar vita ad un appuntamento che, di anno in anno, si sta affermando come imprescindibile punto di riferimento nella vita culturale italiana.

ALONE IN THE DARK

Il direttore di un manicomio, simpatico e benvoluto dai suoi pazienti, è sostituito da un giovane medico che si trasferisce con la famiglia in un villino nei pressi del manicomio. In una notte in cui la città è immersa nelle tenebre a causa di un blackout, si scatena la furia dei malati, convinti che il nuovo medico abbia ucciso il precedente. Assediati nella casa buia, tagliati fuori dal mondo esterno, senza armi, il medico e la sua famiglia debbono tentare di sopravvivere alla follia che li circonda.

Regia: Jack Sholder. **Soggetto e sceneggiatura:** J. Sholder. **Fotografia:** Joseph Mangine. **Musica:** Renato Serio. **Scenografia:** Peter Monroe. **Interpreti:** Jack Palance, Donald Pleasence, Martin Landau, Dwight Schultz, Erland Van Lidth. **Produzione:** Robert Shave. **USA 1982.**

DR. HECKYL AND MR. HIPE

Il film è una rielaborazione in chiave comico ironica del racconto di Stevenson (dr. Jeckyl e mr. Hide) già portato tante volte sullo schermo. In quest'edizione il dottor Heckyl, interpretato da Oliver Reed, è podologo in una clinica londinese, apprezzato da tutti per il suo ottimo carattere, ma afflitto da un aspetto orrendo. Uno speciale preparato dietetico messo a punto da un suo collega lo trasforma in un uomo bellissimo ma malvagio. Ma l'amore compirà il miracolo...

Regia: Charles B. Griffith. **Soggetto:** dal racconto di R.L. Stevenson. **Sceneggiatura:** C.B. Griffith. **Fotografia:** Robert Carras. **Musica:** Richard Band. **Scenografia:** Bob Ziembiki. **Interpreti:** Oliver Reed, Sunny Johnson, Maia Danziger, Jackie Coogan, Corinne Calvet. **Produzione:** Golan-Globus per Cannon Int. G.B. 1983.





THE HORROR STAR

Conrad Radzoff è un grande, vecchio divo del cinema dell'orrore. Alla sua morte viene sepolto in un mausoleo da lui stesso progettato, con luci al neon ed un enorme schermo televisivo. Tra i presenti al funerale c'è tutto lo staff di una produzione specializzata in film dell'orrore, guidata da «Saint», che persuade gli altri a rubare il cadavere. Ma durante quest'azione Saint uccide involontariamente il guardiano del cimitero e nella vicenda interviene la polizia.

Etta, la moglie di Conrad, organizza una seduta spiritica per rintracciare il corpo del marito. Evocato da una medium, Conrad fa esplodere la propria bara, in un mare di fuoco e si appresta a consumare la propria atroce vendetta.

Regia: Norman T. Vane. **Soggetto e sceneggiatura:** N.T. Vane. **Fotografia:** Joel King. **Musica:** Jerry Moseley. **Scenografia:** Anne Welch. **Effetti speciali:** Knott Ltd, Chuck Stewart, Jill Rockow. **Interpreti:** Ferdinand Mayne, Luca Bercovici, Jennyfer Starrett, Barbara Pilavin, Leon Askin. **Produzione:** Screenwriters Prod. Company Inc USA, 1983.

THE MAN TO DESTROY

Intorno al 1767, nello stesso periodo in cui veniva assassinato lo Zar di Russia Pietro III, per l'Europa si diffondeva la notizia che uno sconosciuto avventuriero di nome Scepan si era impadronito del potere nel Montenegro. Gli storici non sono mai riusciti ad ottenere precise informazioni storiche su di lui. Ma il ritratto che ce ne lasciano è quello di un idealista, che pagò con la vita la sua volontà di indipendenza dalle potenze europee ed il suo dominio illuminato.

Fin qui la realtà. Nel film si narra una leggenda fiorita intorno a tale figura: alla morte dello Zar, il diavolo invia sulla terra un sosia del defunto col compito di conquistare il trono del Montenegro. Convertito dalla devozione dei suoi nuovi sudditi, e dall'amore di Elfa, però, il povero diavolo si ribella agli ordini ricevuti, e la sua punizione, come nella realtà, fu la morte.

Regia: Veljko Bulajic. **Soggetto e sceneggiatura:** V. Bulajic, Bruno di Gerónimo, Ratko Durovic. **Fotografia:** Branko Ivatovic. **Musica:** Jozef Prlsek. **Scenografia:** Veljko Despotovic. **Interpreti:** Zvonimir Crnko, Vladimir Popovic, Charles Millot, Ranko Kovacevic, Tanja Boskovic, Dusica Zegarec. **Produzione:** Ljubomir Sikic. Jugoslavia 1983.

KRABAT

È la storia, misteriosa e fantastica, di un ragazzo, Krabat, che giunge in una fattoria e si innamora di una giovane del villaggio. Si troverà coinvolto in una lotta per la vita con un maestro di arti magiche e verrà salvato dall'amore profondo della ragazza.

Regia: Karel Zeman. **Animazione:** Eugen Spaleny, Arnost Kupcik. **Musica:** Frantisek Belfin. **Commento e dialoghi:** K. Zeman, Jiri Gold. **Produzione:** Gottwaldov Film Studio, Praga. Cecoslovacchia, 1977, 75 min.



I film



MORTUARY

Christie Parson è perseguitata da incubi orrendi dal giorno in cui il padre è affogato nella piscina della loro casa.

La ragazza è convinta che questa morte non sia stata incidentale. Una notte Christie esce di casa in stato di sonnambulismo e cade nella piscina. Il contatto con l'acqua la risveglia in tempo per vedere una figura incappucciata e vestita di nero che sta per colpirla con un coltello. A stento riesce a fuggire ed a nascondersi in casa.

Il ragazzo di Christie riconosce nella figura descritta dalla ragazza il gestore del locale obitorio, ed è là che i due si recano a cercare, fra una quantità di avventure agghiaccianti, la verità sulla morte del padre.

Regia: Howard Avedis. **Soggetto e sceneggiatura:** H. Avedis. **Musica:** John Cacavas. **Interpreti:** Mary McDonough, David Wallace, Bill Paxton, Lynda Day George, Christopher George. **Produzione:** Hickmar Productions Inc., Arista Films Inc. USA 1982.

PANIK

La morale che emerge da questo breve filmato di animazione è: siamo ma-

turi abbastanza per avere un'adeguata visione d'insieme della potenza della nostra tecnologia e per utilizzarla in modo adeguato?

Regia: Sandor Reisenbuchler. **Soggetto dal romanzo di Karel Čapek «La guerra delle salamandre».** **Fotografia:** Iren Henrik. **Produzione:** Pannónia Filmstudio. Ungheria 1983.

PLAY DEAD

Abbandonata dal fidanzato, una donna non vive che per la speranza di potersi un giorno vendicare non solo dell'amante infedele, ma anche della sua famiglia.

Per raggiungere questo scopo, ha trascorso lunghi anni ad addestrare un enorme cane, fino a renderlo un terribile strumento di morte.

Il cane è ormai una mostruosa belva, ringhiante e aggressiva. L'eliminazione sistematica può, ormai, iniziare...

Regia: Peter Wittman. **Soggetto e sceneggiatura:** Lothrop W. Jordan. **Interpreti:** Yvonne De Carlo, Stéphanie Dunnau, David Cullinan. **Produzione:** «Rudine-Wittman Prods». USA 1983.

RESURRECTION

Vittima di un incidente stradale nel corso del quale suo marito perde la vita, Edna viene salvata dai medici, dopo essere stata dichiarata clinicamente morta per alcuni minuti. Ma ha perso l'uso delle gambe. Ben presto si accorge, però, che in cambio ha ottenuto, nel corso del suo misterioso viaggio nell'aldilà, il dono di guarire dei mali. E per prima cosa guarisce sé stessa. Ma nel religioso Kansas, dove essa vive, è difficile accettare una persona fornita di tali facoltà...

Regia: Daniel Petrie. **Soggetto:** Lewis Thon Carlino. **Sceneggiatura:** Lewis Thon Carlino. **Fotografia:** Mario Tosi. **Musica:** Maurice Jarre. **Scenografia:** Paul Sylbert. **Effetti speciali:** Tony Silver Richard & Robert Greenberg. **Interpreti:** Ellen Burstyn, Sam Shepard, Richard Farnsworth, Roberty Blossom, Clifford David, Pamela Payton-Wright. **Produzione:** Renee Missel, Howard Rosenman. USA 1981.

ROCK & RULE

In una Nuke York postnucleare, il malvagio Mok vuole impadronirsi della formula che gli permetterà di governare il mondo. Gli manca solo un elemento: la voce. Crede di averlo trovato in Angel, la cantante di un complesso rock. Ma Angel è la ragazza di Omar, altro membro del complesso, e così Mok la fa rapire. Organizza per lei un concerto, ma quando Mok è sul punto di raggiungere il suo scopo, Omar e gli altri membri della band arrivano a liberare la ragazza ed a rendere vani i suoi piani.

Regia: Clive A. Smith. **Soggetto:** Patrick Loubert. **Sceneggiatura:** Peter Sauder, John Halfpenny. **Fotografia:** Lenora Hume. **Animazione:** Frank Nissen, Louis Krawagna, Clive A. Smith. **Musica:** Lou Reed, Cheap Trick, Iggy Pop, Debbie Harry, Earth Wind & Fire. **Effetti speciali animati:** Dennis Brown, Norm Stangel, Keith Ingham. **Produzione:** Patrick Loubert, Michael Hirsh. Canada 1983.



I film



STRANGE INVADERS

A Centreville, negli anni '50. Il cielo del tramonto rosseggiava, e gli abitanti se ne vanno tranquilli per i fatti loro. Ma quella notte deve segnare per loro la fine della vita «normale», poiché nel cielo scuro sta arrivando un UFO: un disco volante identico a quelli tante volte visti in televisione. Tutta la città viene avvolta, quella notte, da una luminescenza azzurra nella quale gli abitanti spariscono. Adesso, trent'anni dopo, Charlie Bigelow scopre quello che è effettivamente successo.

Regia: Michael Laughlin. **Soggetto e sceneggiatura:** William Condon, M. Laughlin. **Fotografia:** Louis Horvath. **Musica:** John Addison. **Scenografia:** Susanna Moore. **Effetti speciali:** Chuck Comisky, Ken Jones, Larry Benson, Martin Melivoire. **Interpreti:** Paul Le Mat, Nancy Allen, Louise Fletcher, Fiona Lewis. **Produzione:** Walter Coblenz. USA 1983.

THE SCARECROW

Il film è un adattamento del romanzo «The Scarecrow» (Lo spaventapasse-ri), pubblicato nel 1963. È il primo di quattro libri di Ronald H. Morrieson, tutti contenenti storie macabre, ambientate nella zona del Taranaki, dove l'autore è nato.

La trama è un brillante e allucinante mix di melodramma gotico, di avventura, thriller psicologico, di farsa di provincia, di pantomima. Il film ha colore, carattere, vigore, tali da farne la più premiata opera della cinematografica neozelandese.

Regia: Sam Pillsbury. **Soggetto:** dalla nov. di Ronald H. Morrieson. **Sceneggiatura:** S. Pillsbury, Michael Heath. **Interpreti:** John Carradine, Tracy Mann, Jonathan Smith. **Produzione:** Oasis Films Ltd. Nuova Zelanda 1982, 87 min.



TIME RIDER

Mentre un gruppo di scienziati sta portando avanti un fantascientifico e segretissimo esperimento di spostamento nel tempo di esseri animati, si sta svolgendo, nella Bassa California, un'importante gara di motocross. Il campione Lyle Swann è nettamente al comando della corsa, quando un banale errore di rotta lo porta nell'area interessata all'esperimento. Inizia così, per lui, un viaggio incredibile nel Far West di un secolo prima, dove un gruppo di fuori legge si vuole impadronire a tutti i costi della sua moto, ai loro occhi una macchina infernale, ma di enorme valore, data la sua velocità e maneggevolezza («se il generale Lee avesse avuto quella macchina, avrebbe vinto la guerra»). Lo aiuta una ragazza che vive in un'isolata missione insieme ad uno strano tipo di predicatore.

Quando i banditi stanno per impadronirsi della moto, dopo una violenta sparatoria, appare dal nulla l'elicottero inviato alla ricerca dal futuro. Lyle vorrebbe portare la ragazza con sé, ma non è possibile interferire con il futuro, anche perché...

Regia: William Dear. **Soggetto e sceneggiatura:** W. Dear, Michael Nesmith. **Fotografia:** Larry Pizer. **Musica:** Michael Nesmith. **Interpreti:** Fred Ward, Belinda Bauer, Peter Coyote, Ed Lauter. **Produzione:** Harry Gittes. USA 1983.

L'ULTIMO ANDRÀ ALL'INFERNO

La storia si basa sull'antica leggenda di una bottiglietta in grado di esaudire qualsiasi desiderio del possessore, ma questi deve poi venderla immediatamente per la metà di quanto l'ha pagata, altrimenti andrà all'inferno. Gli autori l'hanno ambientata nel corso della guerra dei trent'anni, combattuta in Boemia fra protestanti e cattolici. Una bimba ed un suonatore ambulante si uniscono ad un gruppo di soldati di ventura ed usano la portentosa bottiglia per salvarsi dai guai, ma...

(*Posledni Propadne Peklu*).

Regia: Ludvík Raza. **Soggetto e sceneggiatura:** Ondřej Vogeltanz. Cecoslovacchia 1983.



I film

ULTIMA EDIZIONE

Film particolare, nato per esigenze didattiche, fa parte degli esercizi che la Scuola Gaumont si è proposta per indagare i meccanismi del cinema e le relazioni che concorrono alla sua realizzazione.

Fin dal piano organizzativo, che ha dovuto seguire le regole di un percorso obbligato, ogni elemento della troupe era al debutto nel suo ruolo, ogni risultato raggiunto una tappa di un percorso più lungo e variegato che comprendeva altre realizzazioni, analisi. Verifiche di ricerche in atto che non si concludono in questo film, come sorta di saggio finale, ma continuano tuttora, con la necessaria coscienza che il cinema e gli altri linguaggi audiovisivi, debbano proporsi come industria di cultura legata a sistemi d'ordine estetico, quanto a un ripensamento d'ordine produttivo, nel tentativo di ottenere qualità e costi di livello competitivo e professionale.

Secondo queste premesse, specificamente questo film si è proposto meno un'attenzione al prodotto come unità narrativa, e più, in questa fascia, una preoccupazione di ambientazione visiva, legata ad un uso del mezzo secondo i suoi presupposti «poveri», ma non per questo impossibili alla fantascienza, alle sue atmosfere.

Tratto da un racconto di R. Matheson, «Regola per sopravvivere», è un film sulla sopravvivenza della comunicazione, anche nel caso estremo in cui destinatario ed emittente tragicamente coincidano e la scrittura resti l'ultima forma possibile di società.

Regia: Giuseppe Fatale. **Soggetto:** dal racconto «Regola per sopravvivere» di R. Matheson. **Sceneggiatura:** Giuseppe Fatale, Ferdinando Cutini, Maura Nuccetelli. **Fotografia:** Stefano Valoppi, Leonardo Ottaviano. **Operatore:** Paolo Parisi Presicce. **Montaggio:** Giuseppe Fatale, Carlo Balestrieri. **Aiuto Regia:** Carlo Balestrieri. **Suono:** Gualtiero Rosella. **Musica:** Stefano Andreani. **Produzione:** Scuola di Cinema Gaumont. **Interprete:** Gabriele Villa.

VARIOLA VERA

Un viaggiatore torna da un paese del terzo mondo affetto da uno strano male. Ricoverato in ospedale dopo aver soggiornato alcuni giorni al suo villaggio, gli vengono diagnosticate varie malattie, ma le cure prestategli non ottengono nessun risultato e dopo un breve coma muore. Nel frattempo la malattia si è diffusa in tutto il Paese, l'ospedale nel quale il portatore del virus è stato ricoverato viene isolato e finalmente si identifica la vera origine della malattia: è vaiolo («variola vera» è il suo nome scientifico), un male che si credeva scomparso da decenni. Nell'ospedale, fra i pazienti ormai murati vivi, si rivelano, in un clima allucinante, la vera natura ed i veri istinti di ognuno.

Regia: Goran Markovic. **Sceneggiatura:** Goran Markovic. **Fotografia:** Radoslav Vladic. **Musica:** Zoran Simjanovic. **Scenografia:** Milen-

ko Jeremic. **Interpreti:** Rade Serbedzija, Varija Dudic, Rade Markovic, Dusica Zegarac, Maksut Dzemali. **Produzione:** Art Film-Belgrado; Croatia Film-Zagabria. Jugoslavia; 1982; 109 min.; sottotitoli italiani.

X TRO

X TRO tratta delle esperienze terrestri di un extraterrestre e del suo speciale rapporto con un ragazzo. Ma non confondiamolo con ET! L'extraterrestre, tutt'altro che affettuoso ed amichevole è, in effetti, il padre del ragazzo, e conseguenza della sua venuta sulla Terra saranno stupri, assassini efferati e la minaccia di una conquista della Terra.

Regia: Harry B. Davenport. **Soggetto e sceneggiatura:** Robert Smith, Iain Cassie. **Fotografia:** John Metcalfe. **Musica:** H.B. Davenport. **Effetti speciali:** Neefx, Robert Grantham. **Effetti speciali elettronici:** Shelton L. Palmer. **Interpreti:** Bernice Stegers, Philip Sayer, Simon Nash, Maryam D'Abo, Danny Brainin. **Produzione:** Amalgamated Film Enterprise Prod. USA 1983.

THE WHEEL OF LIFE

Il film si articola in tre storie autonome fra loro, ma legate dal tema della reincarnazione; i personaggi delle tre vicende, vissute in tre periodi storici diversi e lontani fra loro, sono, infatti, la reincarnazione di quelli morti tragicamente nella precedente vicenda. Tutte le tragiche storie, inoltre, hanno per punto focale un coltello magico e simbolico.

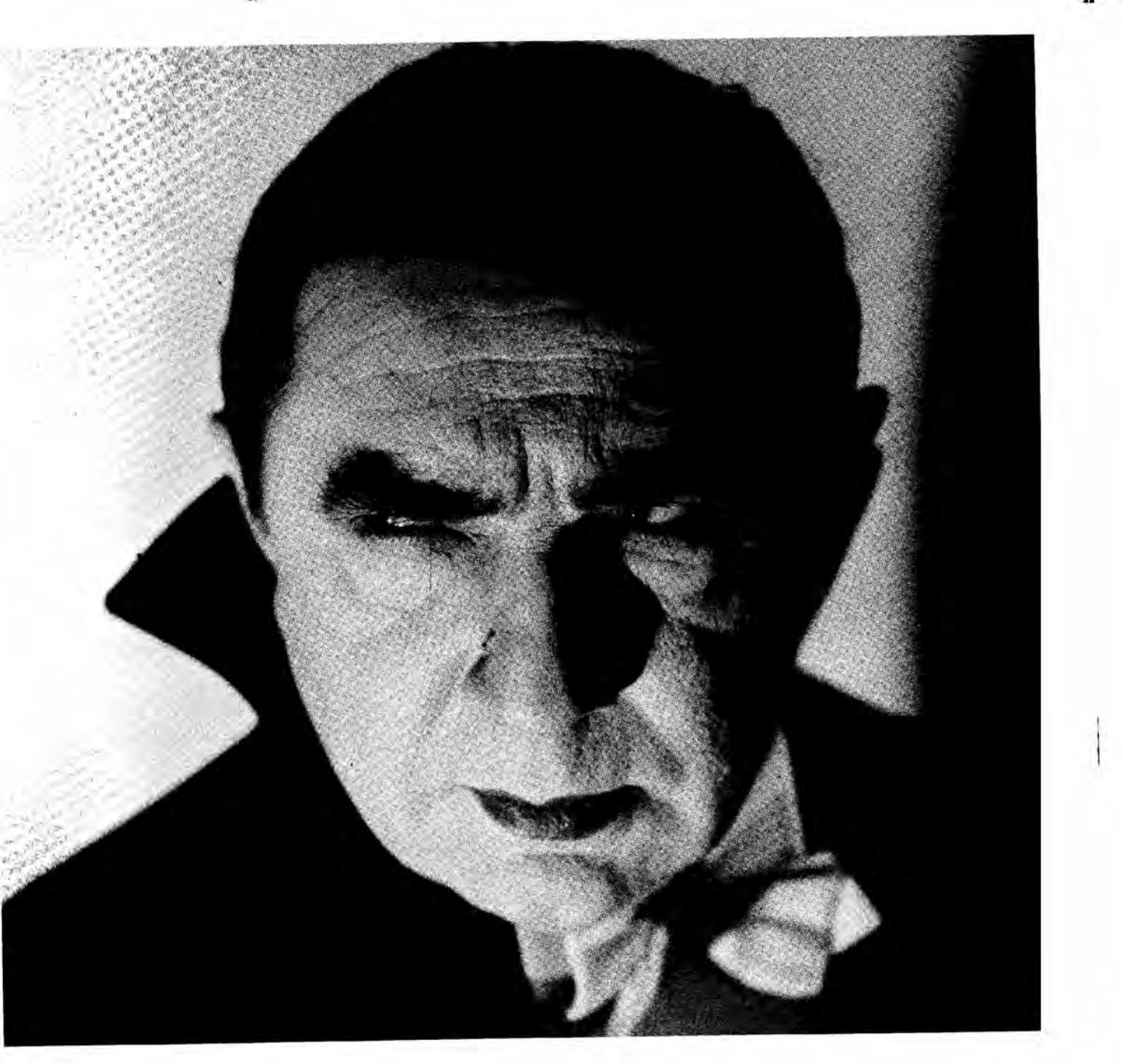
La prima delle storie si svolge nell'età dei Ming. I tre protagonisti sono Chiang, giovane coraggioso e leale, innamorato di Teng, nobile fanciulla insidiata dal perfido generale Shih.

Nella seconda storia Teng è una cantante lirica della quale è innamorato Chiang, rampollo di nobile famiglia e Shih è l'impresario crudele della ragazza.

Nella terza storia, ambientata nei giorni nostri, a Formosa, Teng è una celebre ballerina che si esibisce, durante una tournée nel villaggio nel quale Chiang è pescatore. Il giovane vorrebbe partire con lei, ma al progetto si oppone il fratello Shih che, però, muore tragicamente, permettendo, così, la felicità dei due giovani.

Regia: King Hu, Li Hsing, Pai Ching-Jui. **Interpreti:** Peng Hsue Fen, Chiang Hou-Jen, Shih Chun. **Produzione:** Taiwan Film Studio. Taiwan 1983.





IL GRANDE, IL TERRIBILE BELA LUGOSI

La «personale» di Bela Lugosi che viene presentata nell'ambito dell'edizione 1983 della Mostra del Film di Fantascienza e del Fantastico a Roma è sicuramente unica nel suo genere; per la prima volta infatti in Italia, ma anche in Europa, si rende omaggio con un così grande numero di materiali ad uno dei personaggi-chiave del cinema fantastico e dell'orrore.

Nella storia del cinema «horror» si sono avute alcune folgoranti apparizioni che hanno influenzato in maniera decisiva la fondazione di precisi canoni di linguaggio e di formalizzazione del «genere» (ad es. il Max Schreck di «Nosferatu»); Lugosi appartiene però a quel ristretto numero di interpreti che hanno fondato, influenzato ed accompagnato l'evoluzione del «genere», marcandolo in maniera indelebile con la loro presenza. Prima di lui Lon Chaney ebbe questo ruolo, mentre coeve a Lugosi abbiamo il suo amico Boris Karloff e, via via, avvicinandoci ai nostri giorni, Peter Lorre, forse Lon Chaney jr., sicuramente Vincent Price.

Bela Lugosi partecipa infatti alla grande fioritura del cinema fantastico americano degli anni 30, orchestrata soprattutto dalla Universal, divenendone una «star» di prima grandezza; è coinvolto nelle prime crisi e trasformazioni del «genere» alla fine del decennio, lavorando a numerosi «double feature» e «serials»; sempre fedele al suo personaggio, negli anni 40/50 non esita a partecipare a produzioni minori o poverissime, ormai prigioniero di un ruolo e di una identità molto precisi nella fantasia del pubblico.

Una «personale» su Bela Lugosi è quindi anche uno strumento privilegiato per ripercorrere un tratto importante della storia del cinema e delle evoluzioni di un «genere» che non ha mai perso la sua forte carica di fascinazione nei confronti del pubblico. In questa manifestazione sono poi compresi numerosi film assentiti da anni in ogni tipo di rassegna o proiezione pubblica, anche televisiva, oltre a parecchi titoli inediti nel nostro paese e di cui, fino ad ora, avevamo avuto

notizia solamente da testi specializzati. La collocazione di una «personale» su Lugosi in una manifestazione come questa ci sembra che assuma poi il significato di un giusto riconoscimento del lavoro di ricerca, recupero, riscoperta di parti e settori importanti della storia del cinema che i «club-cinema» e manifestazione specializzate e qualificate come la Mostra vanno svolgendo da molto tempo in Italia.

Bella Lugosi nasce a Lugoš, in Ungheria, in una data compresa tra il 1882 e il 1884. Molti particolari della sua vita prima dell'arrivo negli Stati Uniti sono ancora oscuri. Si sa comunque che ebbe un'ottima educazione e che entrò giovanissimo all'Accademia di Belle Arti di Budapest, partecipando a corsi di recitazione. Ben presto cominciò a calcare le scene, arrivando a recitare al Regio Teatro Nazionale con un repertorio che comprendeva Shakespeare, Shaw, Ibsen, Wilde. Si avvicinò anche al cinema, allora ai primi passi in Ungheria, lavorando in produzioni da uno/due «rulli» sotto diversi pseudonimi o anche non menzionato nel «cast». Uno dei registi che lo diresse in quel periodo fu Mihaly Kertesz, il futuro Michael Curtiz della Warner Bros.

Allo scoppio della guerra Lugosi si arruola, è ufficiale, si distingue in diverse azioni, viene ferito. Con l'avvento della Repubblica dei Consigli, Bela si trasferisce in Germania. Non si sono mai conosciuti con certezza i motivi della sua partenza. In Germania è costretto a vivere facendo ogni sorta di lavoro; viene comunque notato da Murnau che lo utilizzerà per un ruolo minore in un suo film, «Der Januskopf».

Nei primi anni 20 Lugosi decide di emigrare negli Stati Uniti. Qui, senza amici, senza denaro e non conoscendo una parola di inglese, lavora in compagnie teatrali rivolte unicamente ad un pubblico ungherese. Con molta fatica Lugosi passa poi ad un repertorio in inglese, non liberandosi mai completamente del suo forte accento ungherese.

Retrospettiva

Negli stessi anni cominciò ad interpretare parti di un certo rilievo in qualche film, imponendo immediatamente il suo personaggio, ricco di modi aristocratici e di «charme» tutto europeo. La svolta della sua vita parte da molto lontano. Nel 1925 si assiste in Inghilterra ad un travolgente revival della versione teatrale di «Dracula», il personaggio di Bram Stoker; un editore americano, Horace Liverlight, compra i diritti del lavoro (per 56.000 dollari) deciso a metterlo in scena negli Stati Uniti. Liverlight, tornato in patria, ne affida l'adattamento a John L. Balderston e Hamilton Deane; egli non ha alcun dubbio che Lugosi, visto in precedenti lavori, debba essere il Conte. Pesa molto in questa decisione, oltre il particolare stile recitativo di Bela, la considerazione del suo paese d'origine e delle intrinseche possibilità di sfruttamento a livello pubblicitario (Ungheria = Transilvania, mentre Lugosi stesso fu subito elevato al rango di conte).

Alla «prima» di Broadway, il 27 ottobre 1927, seguirono cinquecento repliche ed un successo trionfale.Terminate le rappresentazioni di «Dracula», Lugosi tornò ad Hollywood, allora investita dalla rivoluzione del cinema sonoro. Per alcuni anni egli lavorò in parti secondarie di vari film; fu però segnalato da Tod Browning, regista e produttore della Universal. Quando si cominciò a pensare alla trasposizione cinematografica di «Dracula», il nome di Lugosi non venne nemmeno fatto. Browning pensava al suo amico e collaboratore Lon Chaney (che sarebbe però morto di lì a poco); la Universal si orientò verso altri suoi attori sotto contratto: Conrad Veidt, Jan Keith, William Courtenay, Paul Muni. Solo dopo molti tentativi la «ragione» prevalse e Lugosi ebbe un contratto di cinque anni.

Il successo del film fu straordinario; ancora oggi il fascino di Lugosi come Dracula è inalterato ed inequagliato anche dalle altre grandi interpretazioni del personaggio: Max Schreck in «Nosferatu» di Murnau, Christopher Lee in «Horror of Dracula» di Fisher, Klaus Kinski in «Nosferatu» di Herzog.

Lugosi si impose con la sua straordinaria mimica facciale ed il magnetismo del suo sguardo, con un uso personalissimo della voce e del suo forte accento esotico. Egli divenne una grande «star» e tutta la prima parte degli anni 30 vede la sua partecipazione allo sviluppo del cinema fantastico in U.S.A.

La «leggenda» vuole che Lugosi rifiutò di interpretare il ruolo del mostro in «Frankenstein» perché questa «parte» non prevedeva battute, dialoghi ma solo grugniti e monosillabi. I film successivi furono tutti comunque di alto livello. In particolare con «Murders in the rue Morgue» Lugosi introdusse l'altro dei personaggi ricorrenti nella sua carriera, quello dello scienziato pazzo ossessivamente votato alle sue ricerche ed esperimenti, nel cui nome e supremo interesse è pronto a compiere ogni crudeltà e nefandezza. Di quegli anni sono anche «White Zombie», da molti considerato il miglior film di Bela Lugosi, e «Thè black cat» che apre la serie dei film interpretati insieme all'altro «grande» del «genere», Boris Karloff.

Per molto tempo sono rimaste inspiegabili ai critici e agli appassionati le ragioni della repentina e rovinosa decadenza di Bela Lugosi, soprattutto se confrontata con la carriera parallela di un Karloff che, fino agli ultimi giorni, pur lavorando sempre meno, rappresentò un punto di riferimento preciso e costante per appassionati, critici, «cinephile». Per quel che riguarda Lugosi ha certo pesato molto la sua ossessiva, totale identificazione con i ruoli che lo resero famoso negli anni 30, il Vampiro e il «mad doctor». È strano però che un attore completo, dalla solida formazione teatrale, non sia riuscito a riqualificarsi e contemporaneamente accompagnare la rinascita del «genere horror» negli anni 50; operazione che praticarono invece altri grandi interpreti del «genere nero» stesso, da Karloff, appunto, ma anche da Lorre, Carradine, Price etc... Ragioni più profonde sono ricercate nel carattere stesso di Lugosi, schivo, altero, geloso della sua «privacy» come se non più dei personaggi che portava sullo schermo.

Durante la sua intera vita si impegnò in affari e speculazioni sempre rivelatisi fallimentari; non poche volte sul lavoro ebbe a discutere con produttori e registi, mentre uno dei suoi grandi crucci fu sempre quello di non essere stato mai sufficientemente apprezzato come quel grande attore drammatico che sapeva di essere. Negli ultimi anni fu Lugosi stesso, rinunciando traumaticamente alla «privacy» e dandosi in pasto ai giornalisti, a dare forse la spiegazione più plausibile del suo essere stato ai margini di Hollywood degli anni 40/50; egli si ricoverò infatti in un centro di disintossicazione dichiarandosi tossicodipendente da morfina da circa venti anni. Rivelò che aveva cominciato a fare uso del-

Retrospettiva



la sostanza durante la lavorazione di «*The mark of vampire*», nel 1935, per lenire dei terribili dolori articolari. Non era più riuscito a liberarsi della droga, vivendo nella più totale solitudine questo suo dramma. Con l'aiuto della sua quarta moglie, prima, e di un ospedale specializzato, poi, riuscì negli ultimi anni a disintossicarsi a più riprese, riuscendo di tanto in tanto a ricoprire piccoli ruoli in qualche film.

Il 16 agosto 1956 Lugosi muore nella sua casa a Hollywood.

Alla presenza di pochi amici ed appassionati viene sepolto vestito nel nero mantello che indossò in «*Dracula*».

L'officina filmclub

Per i «cast» e le notizie sui film sono stati consultati:
«The films of Bela Lugosi» di R. Bojarski - Citadel Press
«Storia del cinema dell'orrore» di T. Mora - Fanucci Editore
«Heroes of the horrors» di C.T. Beck - Castel of Frankenstein Ed.
«Halliwell's film guide» - Granada Ed.
«Karloff & Co.» di R.F. Moss - Milano Libri

Per la retrospettiva «Bela Lugosi» si ringraziano:
BRITISH FILM INSTITUTE
FILM FINDERS
RAY SELFE

Retrospettiva

I FILM DELLA RETROSPETTIVA

DRACULA

«I-am-Dra-cula. I bid you-welcome». Forse la più celebre frase di tutto il cinema dell'orrore, scandita con un forte accento straniero, che ne aumenta il fascino, da B.L.. Il ruolo del conte doveva essere di Lon Chaney, attore preferito di Browning. La morte improvvisa de «l'uomo dai mille volti» fece cedere la scelta su Lugosi che da alcuni anni ne ricopriva la parte in teatro. Fu la consacrazione della prima «star» del cinema fantastico e convinse la Universal ad accelerare la lavorazione di «Frankenstein».

Regia: Tod Browning. **Sceneggiatura:** Garrett Fort, dal racconto di Bram Stoker. **Fotografia:** Karl Freund. **Interpreti:** Lugosi, Helen Chandler, David Manners, Dwight Frye, Edward Van Sloan. USA 1930. 84 min. B/N. Versione originale.

MURDERS IN THE RUE MORGUE

Tratto da Edgard Allan Poe, fa parte della serie sulle scimmie assassine, allora particolarmente in voga ed emozionati per il pubblico americano. Lugosi è stavolta il dottor Mirakle che addestra la scimmia Erik a rapire giovani donne che, nottetempo, dissangua poi con trasfusioni per la scimmia. Il regista R. Florey avrebbe dovuto dirigere «Frankenstein» con Lugosi, affidato poi alla coppia Whale/Karloff dalla Universal.

Regia: Robert Florey. **Sceneggiatura:** Tom Reed, Dale Van Avery, John Huston dal racconto di Edgard Allan Poe. **Fotografia:** Karl Freund. **Interpreti:** Lugosi, Sidney Fox, Leon Ames, Bert Roach. USA 1932. 62 min. B/N versione originale.

WHITE ZOMBIE

Produzione indipendente degli anni 30. Lugosi è Murder Legendre, bieco proprietario di una raffineria di zucchero ad Haiti, nella quale usa come schiavi degli «zombies». Il film è una fiaba gotica, ricca di immagini artistiche e romantiche, con una scenografia che ricorda le incisioni di G. Doré ed ancora molto influenzata dal cinema muto.

Regia: Victor Halperin. **Sceneggiatura:** Garnett Weston. **Fotografia:** Arthur Martinelli. **Interpreti:** Lugosi, Madge Bellamy, John Harron. USA 1932. 74 min. B/N. Versione originale.

CHANDU THE MAGICIAN

«Il mago Chandu» fu l'adattamento cinematografico di un «serial» radiofonico per ragazzi, di grande successo, impernato sul conflitto tra Chandu e il malfattore Roxor, interpretato da Lugosi, per il possesso di un «raggio della morte» capace di distruggere il mondo. Gli effetti speciali e le scenografie, curati da Cameron Menzies, insieme con la recitazione stravagante ma appropriata di Lugosi, sono i momenti forti del film.

Regia: Marcel Varnel, William Cameron Menzies. **Sceneggiatura:** Philip Klein, Barry Conners. **Fotografia:** James Wong Howe. **Interpreti:** Edmund Lowe, Lugosi, Irene Ware, Herbert Mundin, Harry B. Walthall. USA 1932. 74 min. B/N. Versione originale.

ISLANDS OF LOST SOULS

Uno dei grandi film «horror» degli anni 30, sparito da anni. Da un romanzo di Wells, variazione sullo scienziato pazzo, il dottor Moreau, che trasforma gli animali in uomini attraverso dolorosissime e complicate operazioni. Film sorprendente ed inquietante ancora oggi; Charles Laughton è il «mad doctor», Lugosi è una sua malriuscita ed orripilante creatura, l'uomo scimmia.

Regia: Erle C. Kenton. **Sceneggiatura:** Waldemar Young, Philip Wylie dal racconto. «The Island of dr. Moreau» di H.G. Wells. **Fotografia:** Karl Struss. **Interpreti:** Charles Laughton, Lugosi, Richard Arlen, Kathleen Burke. USA 1932. 74 min. B/N. Versione originale.

THE BLACK CAT

È il primo film della coppia Lugosi-Karloff; ne seguiranno altri sei. Vero e proprio «cult movie» di «serie B» del riscoperto E.G. Ulmer; Karloff è un architetto, capo di una setta, che gira con un gatto sulla spalla; Lugosi ha un vecchio conto da regolare con Karloff ed in più odia i gatti... Il tutto in un grande e misterioso castello.

Regia: Edgard G. Ulmer. **Sceneggiatura:** Peter Ruric. **Fotografia:** John Mescall. **Musica:** Heinz Roemheld. **Interpreti:** Boris Karloff, Lugosi, David Manners, Jacqueline Wells, Egon Brecher. USA 1934 65 min. B/N. Versione originale.

Retrospettiva



CHANDU ON THE MAGIC ISLAND

Si tratta di un «serial» in 12 puntate originariamente distribuito col titolo «The return of Chandu», successivamente diviso in due parti, la seconda delle quali, per l'appunto, è questa. Il mago Chandu-Lugosi salva una principessa da morte sacrificale... sul «set» montato nell'isola di Suva, dove è ambientato il film; «set» che verrà bruciato in seguito nel rogo di Atlanta di «Via col vento»!

Regia: Ray Taylor. **Sceneggiatura:** Barry Barringer dal «serial» radiofonico di Harry M. Earshaw. **Interpreti:** Lugosi, Maria Alba, Clara Kimball Young, Lucien Prival, Phyllis Ludwig etc. USA 1934. B/N. Versione originale.

MYSTERIOUS MR. WONG

Il film rifà il verso alle «serie» cinematografiche ispirate al personaggio di Fu Manchu di Sax Rohmer; Lugosi è il malvagio Mr. Wong che cerca in

tutti i modi di impadronirsi delle «dodici monete di Confucio» e del loro potere. Il film è ricco di «suspense» e situazioni classiche: mani minacciose, passaggi segreti, scene di torture cinesi, il favoloso mondo di Chinatown.

Regia: William Nigh. **Sceneggiatura:** Nina Howatt da un saggio di Harry Stephen Keeler. **Interpreti:** Lugosi, Wallace Ford, Arline Judge, Fred Warren, Lotus Long. USA 1935. 60 min. B/N. Versione originale.

MARK OF THE VAMPIRE

«Remake» di un precedente film muto di Browning «London after midnight». Variazione sul genere con sorpresa finale; i vampiri, o presunti tali, sono al servizio della giustizia. B.L. interpreta se stesso come conte Mora, accanto alla affascinante Luna (Carol Borland). Splendida la fotografia di James Wong Howe.

Regia: Tod Browning. **Sceneggiatura:** Guy Endore, Bernard Schubert. **Fotografia:** James Wong Howe. **Interpreti:** Lionel Barrymore, Jean Hersholt, Elisabeth Allan, Lugosi, Carol Borland, Lionel Atwill. USA 1935. 61 min. B/N. Versione italiana.

THE INVISIBLE RAY

Terzo film della coppia Karloff/Lugosi. Bela è il dottor Bennett che contrappone la sua umanità e razionalità alla follia del suo amico dr. Rukh-Karloff; questi è stato contagiatto da una sostanza radioattiva, da lui rinvenuta in una meteora, che gli permette di uccidere col solo tocco delle mani quanti considera suoi nemici...

Regia: Lambert Hillyer. **Sceneggiatura:** John Colton da un soggetto di Howard Higgin, Douglas Hodges. **Fotografia:** George Robinson. **Musica:** Franz Waxman. **Interpreti:** Boris Karloff, Lugosi, Frances Drake, Frank Lawton. USA 1936. 79 min. B/N. Versione originale.

IL FIGLIO DI FRANKENSTEIN (Son of Frankenstein)

Il figlio del ben noto Frankenstein decide di tornare al villaggio paterno, nonostante l'ostilità degli abitanti, e di riprendere gli esperimenti del padre. Lugosi è Ygor, il gobbo deforme che per anni ha custodito la creatura ferita da un fulmine; Ygor convince il dottore a ridare la vita a Karloff, lo «zombie». Una grande produzione Universal che rilancia il genere fantastico negli anni 40.

Regia: Rowland V. Lee. **Sceneggiatura:** Willis Cooper. **Fotografia:** George Robinson. **Musica:** Frank Skinner. **Interpreti:** Basil Rathbone, Boris Karloff, Lugosi, Lionel Atwill, Josephine Hutchinson, Donnie Dunagan. USA 1939. 99 min. B/N. Versione Italiana.

Retrospettiva

NINOTCHKA

Non è certamente un caso che Lubitsch scelga una «star» del cinema «horror», un malvagio per eccellenza come Lugosi, per interpretare la parte del commissario politico Razin, la cui durezza di partito convincerà la Garbo-Ninotchka a preferire Parigi a Mosca. Uno dei più bei film del grande regista tedesco.

Regia: Ernst Lubitsch. **Sceneggiatura:** Charles Brackett, Billy Wilder, Walter Reisch, dal soggetto di Melchior Lengyel. **Fotografia:** William Daniels. **Musica:** Werner Heymann. **Interpreti:** Greta Garbo, Melvyn Douglas, Sig Rumann, Alexander Granach, Felix Bressart, Ina Claire, Lugosi. USA 1939. 110 min. B/N. Versione originale.

SAINT'S DOUBLE TROUBLE

Film della serie «il Santo», basato sui personaggi di Leslie Charteris. Lugosi interpreta la parte di un contrabbandiere; è uno dei suoi ultimi tentativi di uscire fuori dalla immagine di «horror-star» ma il film non era dei più adatti e la sua posizione nel «cast» non era la più favorevole. Proprio per questo il film ha una sua singolarità nella filmografia di Lugosi.

Regia: Jack Hively. **Sceneggiatura:** Ben Holmes basata sul personaggio di Leslie Charteris. **Interpreti:** George Sanders, Helene Whitney, Jonatan Hale, Lugosi, Donald MacBride. USA 1940. 68 min. B/N. Versione originale.

YOU 'LL FIND OUT

Sesto film della coppia Lugosi/Karloff, questa volta affiancati anche da altri «eroi» del genere come Peter Lorre e Dennis O'Keefe. I tre devono eliminare una giovane ereditiera, il tutto in una vecchia casa abbandonata e ricca di passaggi segreti e porte cigolanti. Lugosi è il principe Saliano.

Regia: David Butler. **Sceneggiatura:** James V. Kern, David Butler. **Fotografia:** Frank Redman. **Musica:** James McHugh, John Mercer. **Interpreti:** Kay Kyser, Boris Karloff, Peter Lorre, Lugosi, Dennis O'Keefe. USA 1940. 97 min. B/N. Versione originale.

L'UOMO LUPO (The Wolf Man)

Esordio cinematografico alla Universal di Lon Chaney jr. nel personaggio di Talbot il licantropo che gli darà le maggiori soddisfazioni nella sua car-

riera di «horror-star». Lugosi interpreta Bela, un lupo mannaro che viene ucciso di Chaney, non prima però di averlo morso.

Regia: George Wagner. **Sceneggiatura:** Curt Siodmak. **Fotografia:** Joseph Valentine. **Musica:** Hans Salter, Frank Skinner. **Interpreti:** Lon Chaney jr., Claude Rains, Warren William, Ralph Bellamy, Lugosi, Maria Ouspenskaya. USA 1940. 70 min. B/N. Versione italiana.



NOTTI DI TERRORE (The Devil Bat)

Una ennesima variazione dello scienziato pazzo, questa volta forse ancora più delirante del solito. Lugosi è un inventore di profumi e lozioni da barba che decide di vendicarsi dei suoi superiori; riesce così ad ingigantire un pipistrello che opportunamente addestrato colpisce chiunque profumi con l'ultima lozione da lui creata...

Regia: Jean Yarbrough. **Sceneggiatura:** John Thomas Neville da un soggetto di George Bricker. **Fotografia:** Arthur Martinelli. **Interpreti:** Lugosi, Suzanne Kaaren, Dave «Tex» O'Brien, Guy Usher. USA 1941. 68 min. B/N. Versione italiana.

SPOOKS RUN WILD

Da un soggetto e sceneggiatura di Carl Foreman, alle prime armi. Lugosi è qui un misterioso killer, «the Monster», che si imbatte nei componenti di una gita scolastica per ragazzi poveri, interpretati dagli «East side kids», la banda giovanile dei Warner. Un altro dei tentativi di Lugosi per uscire dal «clichè» di Dracula, ma anche in questo film finisce per imbattersi nel Van Helsing di turno.

Regia: Phil Rosen. **Sceneggiatura:** Carl Foreman, Charles Marion. **Interpreti:** Leo Gorcey, Huntz Hall, Bobby Jordan, Lugosi. USA 1941. 65 min. B/N. Versione originale.

GHOST OF FRANKENSTEIN

Nei primi anni 40 la Universal produsse altri quattro film della saga di Frankenstein. Quasi serializzando il tema, sceneggiatori e registi possono abbandonarsi alla loro fantasia giocando su tutte le convenzioni del genere. Il primo della serie è questo film, con Lugosi nella parte di Ygor che salva di nuovi il mostro interpretato da Chaney jr.

Regia: Erle C. Kenton. **Sceneggiatura:** W. Scott Darling da un soggetto di Eric Taylor. **Fotografia:** Milton Krasner, Woody Bredell. **Musica:** Charles Previn. **Interpreti:** Cedric Hardwicke, Lon Chaney jr., Lugosi, Lionel Atwill. USA 1942. 67 min. B/N. Versione originale.

BLACK DRAGONS

Film di propaganda bellica, incentrato sul pericolo della infiltrazione nazi-sta in USA. Lugosi è il malefico dottor Melcher, che pratica plastiche facciali a spie ed agenti segreti; è a capo di una potente organizzazione di as-

sassini, i «black dragons», che operano negli «states» federali al culto dell'«Impegno del sol levante». Definito da «Variety» uno dei più incredibili film mai prodotto nel periodo di guerra.

Regia: William Nigh. **Sceneggiatura:** Harvey Gates. **Interpreti:** John Barclay, Lugosi, Clayton Moore, George Pembroke. USA 1942. B/N. Versione originale.

BOWERY AT MIDNIGHT

Lugosi in un doppio ruolo vagamente ispirato a Jeckill-Hyde: è il professor Bremmer che di giorno si adopera nell'aiuto agli indigenti in uno dei quartieri più poveri e malfamati della città, di notte è uno scienziato pazzo che compie esperimenti raccapriccianti sulle sue vittime. Classico «B film» horror di forte atmosfera.

Regia: Wallace Fox. **Sceneggiatura:** Gerald Schnitzer. **Interpreti:** Lugosi, John Archer, Wanda McKay, Tom Neal, Dave O'Brien. USA 1942. 61 min. B/N. Versione originale.

FRANKENSTEIN CONTRO L'UOMO LUPO (F. Meets the Wolf Man)

Sempre nel 1942 lo sceneggiatore Curt Siodmak decide di fare un deciso passo avanti nell'assemblaggio delle sue «serie», «Frankenstein» e «L'uomo lupo/Talbot». Abbiamo quindi Chaney jr. questa volta nelle vesti del licantropo e Lugosi addirittura in quella del mostro di Frankenstein! In un finale da antologica i due mostri si affrontano in combattimento...

Regia: Roy William Neill. **Sceneggiatura:** Curt Siodmak. **Fotografia:** George Robinson. **Musica:** Hans Salter. **Interpreti:** Lon Chaney Jr., Ilona Massey, Lugosi, Patric Knowles, Maria Ouspenskaya. USA 1942. 73 min. B/N. Versione italiana.

VOODOO MAN

Lugosi è qui il dottor Marlowe: la sua amata moglie è ridotta allo stato di «zombie»; egli fa di tutto per liberarla dal maleficio scrivendole di giovani donne che gli vengono procurate dai suoi due terribili assistenti, John Carradine e George Zucco. Melodramma «horror-commedia», con alcune reminiscenze di «White zombie».

Regia: William Beaudine. **Sceneggiatura:** Robert Charles. **Interpreti:** Lugosi, John Carradine, George Zucco, Michel Ames, Wanda McKay. USA 1944. 62 min. B/N. Versione originale.

Retrospettiva

RETURN OF THE APE MAN

Ultimo film di Lugosi per la Monogram; qui è il professor Dexter che, con il suo assistente John Carradine, ritrova e riporta in vita un uomo-scimmia di epoca preistorica. Convinto di restituirgli tutta intera la vita e l'intelligenza, Lugosi non esita a trapiantare il cervello di Carradine nel cranio dell'uomo scimmia...

Regia: Phil Rosen. **Sceneggiatura:** Robert Charles. **Interpreti:** Lugosi, John Carradine, Frank Moran, Judith Gibson. USA 1944. 60 min. B/N. Versione originale.

LA JENA (The Body Snatcher)

Ancora Karloff/Lugosi insieme in una scura e gotica vicenda di trafugamento di cadaveri nell'Inghilterra vittoriana. Tratto da un racconto di R.L. Stevenson «La jena» è uno dei film più significativi della produzione di Val Lewton, il geniale innovatore del genere «horror/fantastico» alla R.K.O.

Regia: Robert Wise. **Sceneggiatura:** Philip McDonald, Carlos Keith (Val Lewton) da un racconto di R.L. Stevenson. **Fotografia:** Robert de Grasse. **Musica:** Roy Webb. **Interpreti:** Henry Daniell, Boris Karloff, Lugosi, Edith Atwater, Russel Wade. USA 1945. 77 min. B/N. Versione italiana.

ZOMBIES ON BROADWAY

«Pastiche» «horror-comedy» prodotto dalla R.K.O. per controbattere le parodie dei grandi «horror film» Universal realizzate in quegli anni. La coppia di comici è formata da Wally Brown e Alan Carney, due «press-agent» alla ricerca, nelle Antille, di un vero e proprio «zombie» da utilizzare come attrazione in un night-club di Broadway. Lugosi è di nuovo uno scienziato pazzo, il professor Renault, mentre si segnalano Darby Jones e Sir Lancelot che interpretarono rispettivamente il ruolo dello «zombie» e quello del cantante di calypso nel mitico «I walked with a zombie» di J. Tourneur.

Regia: Gordon Douglas. **Sceneggiatura:** Lawrence Kimble. **Interpreti:** Lugosi, Wally Brown, Alan Carney, Anne Jeffreys. USA 1945. 68 min. B/N. Versione originale.

GENIUS AT WORK

Altra commedia «horror» della coppia Brown/Carney, qui al loro ultimo lavoro. È anche l'ultimo film di Lionel Atwill nella parte di «the Cobra»,

criminologo pazzo che cattura i due comici con l'aiuto di Bela Lugosi, nella parte di Stone, il suo malgavio assistente.

Regia: Leslie Goodwins. **Sceneggiatura:** Robert E. Kent, Monte Brice. **Interpreti:** Wally Brown, Alan Carney, Lionel Atwill, Lugosi. USA 1946. 61 min. B/N. Versione originale.

SCARED TO DEATH

Realizzato in «cinecolor», uno dei procedimenti a colori messi a punto dalle piccole case indipendenti americane negli anni 40. Lugosi è Leonide, un misterioso mago vestito col mantello di Dracula e che si aggira in uno strano ospedale popolato da nani, malati di mente, ipnotizzatori.

Regia: Christy Cabanne. **Sceneggiatura:** W.J. Abbott. **Interpreti:** Lugosi, Douglas Fowley, Joyce Compton, George Zucco, Nat Pendleton. USA 1947. 65 min. Colori. Versione originale.





Retrospettiva

ABBOTT AND COSTELLO MEET FRANKENSTEIN

Il primo degli incontri di Gianni e Pinotto con le creature del cinema fantastico, Dracula, Frankenstein ma anche Talbot il licantropo. Lugosi, naturalmente, è il Conte e vuole trapiantare il cervello di Pinotto al mostro di Frankenstein. Grande successo di pubblico; il magnetismo di Lugosi è ancora intatto e le sue sequenze comiche con Pinotto sono le parti più riuscite del film.

Regia: Charles Barton. **Sceneggiatura:** Robert Lees, Fredric I. Rinaldo, John Grant. **Fotografia:** Charles von Enger. **Musica:** Frank Skinner. **Interpreti:** Bud Abbott, Lou Costello, Lugosi, Lon Chaney jr. USA 1948. 83 min. B/N. Versione originale.

OLD MOTHER RILEY MEETS THE VAMPIRE

Produzione inglese, il film è uno degli ultimi della serie del personaggio, popolarissimo in Inghilterra, di Mother Riley, vecchietta terribile, interpretata dal comico Arthur Lucan fin dagli anni 30. Lugosi, nonostante il titolo, è in realtà Van Hansen, ennesimo scienziato pazzo vestito alla Dracula, che vuole costruire un robot capace di dominare il mondo. Divertente mistura di «humor» inglese e momenti «horror».

Regia: John Gilling. **Sceneggiatura:** Val Valentine. **Interpreti:** Arthur Lucan, Lugosi, Dora Bryan, Richard Wattis. USA 1952. 72 min. B/N. Versione originale.

PLAN NINE FROM OUTER SPACE

«Realizzato nel 1959, è l'ultimo film di Lugosi in cui egli interpreta un alleato dei fabbricanti extraterrestri di «zombies». Lugosi morì a riprese appena iniziate e il produttore assunse una controfigura, ripresa sempre di spalle. Qua e là vennero intercalati i pochi primi piani già girati del volto di Lugosi, ridotto così lui stesso allo stato di «zombie» per esigenze produttive». (Teo Mora — Storia del cinema dell'orrore).

Regia: Edward D. Wood jr. **Sceneggiatura:** E.D. Wood jr. **Interpreti:** Lugosi, Gregory Walcott, Mona McKinnon, Duke Moore. USA 1959. 79 min. B/N. Versione originale.

GLEN OR GLENDA?

Realizzato nei più poveri corridoi della «powerty row» hollywoodiana, con un compenso a Lugosi di 5000 dollari, il film ha di recente avuto un rilancio in Inghilterra grazie all'intelligenza della distribuzione culturale e, naturalmente, alla storia originalissima. Glen o Glenda? È il dubbio che pervade tutto il film che nel 1953, per problemi di censura, uscì col titolo «I changed my sex».

Regia: Edward D. Wood jr. **Sceneggiatura:** Edward D. Wood jr. **Interpreti:** Lugosi, Lyle Talbot, Dolores Fuller, Daniel Davis. USA 1953. 67 min. B/N. Versione originale.





John Carradine

Carradine & Famiglia: il marchio, il calco, la riproduzione

Hollywood mette in scena la famiglia da subito: la migliore tradizione degli anni d'oro (I dieci comandamenti, L'eterna illusione, Il grande sonno — ma non si finirebbe mai di citare a caso...) confermava questo sintomo. La televisione, se possibile, lo ha reso istituzionale, e abbiamo avuto Bonanza, Gli Addams, Radici... e, ancora, un film come Kramer contro Kramer e Gente comune.

Dietro questo percorso, famiglie profilmiche: i fratelli Warner, Minelli-Garland e ancora i Fonda o i Beatty-McLaine, per non parlare della stirpe Chaplin. Incroci: la famiglia Kennedy che si imparenta con il clan Sinatra, a formare una iper-famiglia mezza naturale, mezza cyborg — potente, numerosa e trasversale al cinema, alla politica, agli affari.

Del capostipite John ricorderete lo stile elegante e distaccato con cui interpretava, in Ombre rosse, la figura del gambler e in Furore quella dell'ex pastore Casey.

Non è un sogno che i figli David, Keith e Robert facciano il suo stesso lavoro: che i gesti siano gli stessi, legnosi, un po' spaventati, cauti e guardinghi, e come metallici, rinsecchiti. La riproduzione tecnologica e la riproduzione biologica. È la vita. È il cinema che ritorna alla vita, e tutto comprende del mistero della morte.

Considerazioni da trarre? Il cinema è sempre un'avventura imprevedibile e il cinema americano è il più avventuroso di tutti. John Carradine poi è l'avventura per eccellenza. I suoi figli, ormai avviati li ha abbandonati al loro destino: un bell'evento della natura, saggio e crudele.

John Carradine è stato solo apparentemente un attore senza storia. La sua trama, in realtà, è tutta intessuta di sto-



ria, fino al punto che la sua recitazione si dilatasse nella vita, rinunciando alla rifinitura formale per non perdere il sapore agro della realtà quotidiana, rischiando di restare ai

John Carradine

Carradine & Famiglia: il marchio, il calco, la riproduzione

Hollywood mette in scena la famiglia da subito: la migliore tradizione degli anni d'oro (I dieci comandamenti, L'eterna illusione, Il grande sonno — ma non si finirebbe mai di citare a caso...) confermava questo sintomo. La televisione, se possibile, lo ha reso istituzionale, e abbiamo avuto Bonanza, Gli Addams, Radici... e, ancora, un film come Kramer contro Kramer e Gente comune.

Dietro questo percorso, famiglie profilmiche: i fratelli Warner, Minelli-Garland e ancora i Fonda o i Beatty-McLaine, per non parlare della stirpe Chaplin. Incroci: la famiglia Kennedy che si imparenta con il clan Sinatra, a formare una iper-famiglia mezza naturale, mezza cyborg — potente, numerosa e trasversale al cinema, alla politica, agli affari.

Del capostipite John ricorderete lo stile elegante e distaccato con cui interpretava, in Ombre rosse, la figura del gambler e in Furore quella dell'ex pastore Casey.

Non è un sogno che i figli David, Keith e Robert facciano il suo stesso lavoro: che i gesti siano gli stessi, legnosi, un po' spaventati, cauti e guardinghi, e come metallici, rinsecchiti. La riproduzione tecnologica e la riproduzione biologica. È la vita. È il cinema che ritorna alla vita, e tutto comprende del mistero della morte.

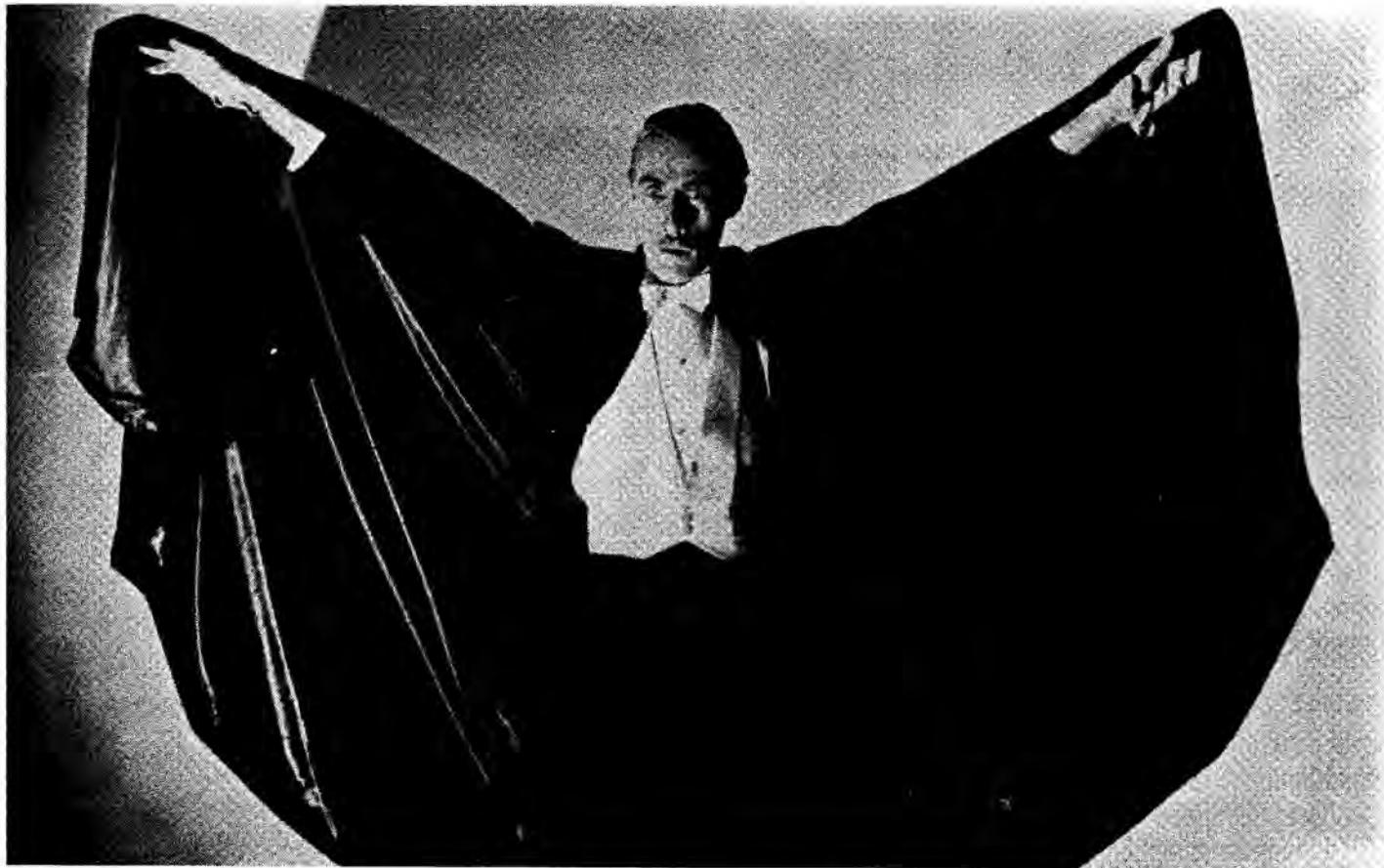
Considerazioni da trarre? Il cinema è sempre un'avventura imprevedibile e il cinema americano è il più avventuroso di tutti. John Carradine poi è l'avventura per eccellenza. I suoi figli, ormai avviati li ha abbandonati al loro destino: un bell'evento della natura, saggio e crudele.

John Carradine è stato solo apparentemente un attore senza storia. La sua trama, in realtà, è tutta intessuta di sto-



ria, fino al punto che la sua recitazione si dilatasse nella vita, rinunciando alla rifinitura formale per non perdere il sapore agro della realtà quotidiana, rischiando di restare ai

John Carradine



margini del cinema per un troppo di vissuto e un troppo poco di trasfigurato: estremo pregio, comunque, per un attore come lui, che sapeva attraversare il cinema d'autore e il cinema dei generi. Proprio in questo respiro di esperienza sta forse la cifra della sua autonomia.

Certo, la famiglia è iscritta in un modo così forte nella nostra pratica quotidiana da apparire a ciascuno di noi, — con buona pace del profeta Cooper — come un fatto naturale e, per estensione, universale.

Mi piace pensare che John sia riscattato dalla vita nella figura dei figli, che la sua vita divenga poesia del ritorno alle

origini, dove il tempo e lo spazio si conciliano una volta per tutte: e si chiuda con questo la storia stessa di John attore con una note rasserenante, in cui il dramma si fa contemplazione. Il vecchio John che è uscito, così, dai limiti di un'epoca cinematografica circoscritta, per fare spazio ai suoi ragazzi e toccare la sponda di un'altra fase: quella in cui la solitudine si fa orgoglio silenzioso, e l'esistenza che cerca un ancoraggio, patisce il suo scacco con l'intima consapevolezza di avere pur generato.

Memmo Giovannini

John Carradine

John Carradine

Attore drammatico e cinematografico nato a New York il 5 febbraio 1906. Debuttò in teatro a New Orleans, nel 1925, nella Dame aux Camelias, e recitò poi in varie produzioni classiche e moderne. Dal teatro passò alla pittura e venne scritturato come disegnatore da C.B. De Mille. Entrato nell'ambiente cinematografico, poté esordire sullo schermo come attore nel 1935 e affermarvisi nel ruolo di caratterista drammatico. Fra le sue numerose interpretazioni cinematografiche di aguzzini, traditori, vigliacchi, eccetera, si possono ricordare, come diverse da tale cliché, quella di *Stagecoach* (1939 *Ombre Rosse*) dove impersonò con notevole stile una figura di baro cavalleresco, e quella dell'ex pastore Casey in *The Grapes of Wrath* (1940 *Furore*) sempre con la regia di Ford al quale si devono i due citati, apparve come Rizzio in *Mary of Scotland* (1936 *Maria di Scozia*), come carceriere in *The Prisoner of Shark Island* (id. Il prigioniero dell'isola degli squali) e finalmente in *The Hurricane* (1937 *Uragano*).

David Carradine

Nato a Hollywood (California) l'8 dicembre 1936. Figlio dell'attore John Carradine. Film principali: *Boxcar Bertha* (America 1929: *sterminateli senza pietà*, 1972) e *Mean Streets* (1973), di Martin Scorsese, *Death Race 2000* (Anno 2000: la corsa della morte, 1974) di Paul Bartel, *Bound For Glory* (*Questa terra è la mia terra*, 1976) di Hal Ashby, *Cannonball* (1976) di Bartel, *The Moon Bean Driver*

(1977) di Steve Carver, *The Silent Flute* (1977) di Richard More. Ha diretto e interpretato *You And Me* (1976). Ha avuto una relazione con l'attrice Barbara Hershey, dalla quale ebbe un figlio concepito sul set di *Boxcar Bertha*. La sua più notevole interpretazione è quella del personaggio di Woody Guthrie in *Questa terra è la mia terra*. Ma anche negli altri film, quali che siano, la sua maschera non la si dimentica facilmente.

Keith Carradine

Altro figlio di John Carradine, nato a San Mateo (California) nel 1948. Compone canzoni (si sono sentite in *Nashville*); ha ottenuto un personale successo in teatro, interpretando *Hair*. Ha debuttato nel cinema in *McCabe And Mrs. Miller* (*I comparì*, 1971) di Robert Altman. Film successivi: *A Gunfight* (*Quattro tocchi di campana...*, 1971) di Lamont Johnson, *The Emperor Of The North Pole* (*L'imperatore del Nord*, 1972) di Robert Aldrich, *Idaho Transfer* (1973) di Peter Fonda, *Thieves Like Us* (*Gang*, 1973) e *Nashville* (1975) di Altman, *Lumière* (*Scene di un'amicizia tra donne*, 1975) di Jeanne Moreau, *Welcome To L.A.* (*Welcome To Los Angeles*, 1976) di Alan Rudolph, *The Duellists* (*I duellanti*, 1977) di Ridley Scott, *Pretty Baby* (1977) di Luis Malle, *I guerrieri della palude silenziosa* (1981) di Walter Hill

È ormai entrato a far parte della scuderia di Altman. Ma non si può dimenticare la sua partecipazione all'*Imperatore del Nord* dove seppe dare la replica da par suo a «mostri sacri» quali Lee Marvin ed Ernest Borgnine.



A sinistra: John Carradine in Ombre Rosse (*Stagecoach*) 1939 e, a destra, in Furore (*Grapes of Wrath*) 1940 entrambi diretti da John Ford.





JEAN ROLLIN

Jean Rollin fa il suo ingresso nel mondo del cinema all'età di diciassette anni, come aiuto regista in un piccolo studio di animazione a Parigi.

Passa poi al montaggio, realizzando, nel 1958, il suo primo cortometraggio, «Les amours jaunes», ispirato al poeta ottocentesco Tristan Corbière. Era il momento in cui si stava presentando alla ribalta la «nouvelle vague» dei cineasti francesi. Rollin scrive un progetto di sceneggiatura in collaborazione con Marguerite Duras (l'autrice di «Hiroshima mon amour»).

Nel 1965 finanzia un altro cortometraggio «Les pays loins», lavorando, per guadagnarsi da vivere, come aiuto regista e tecnico del suono.

Nel 1967, grazie ad un incontro col produttore Sam Selsky, realizza il suo primo lungometraggio, «Le viol du vampire», che ottiene un successo rilevante.

Nei suoi primi film si riscontra una preferenza per gli effetti visivi piuttosto che per una continuità narrativa, e questo diventerà un aspetto caratteristico della sua produzione successiva.

«Le viol» è un imponente melodramma popolare, la cui trama scadente è, in realtà, un pretesto per un uso delle immagini di notevole audacia e per repentini passaggi dall'humor e dalla suspense alla tragedia. Il film si conclude con l'eroe che, in una piazza della Bastiglia deserta, recita alcuni versi di Gaston Leroux, il poeta preferito di Rollin, autore anche de «Il fantasma dell'Opera», stringendo fra le braccia il corpo ormai esanime della sua amata.

Nel contesto del cinema popolare francese degli anni sessanta, limitato nelle sue possibilità espressive dalla severa censura gollista, «Le viol» rappresenta, nella sua chiarezza, un coraggioso quanto raro esempio di audacia. L'atmosfera di fantastica tensione sessuale creata dal regista sembra discendere direttamente dalle decadenti tradizioni letterarie francesi di un Thophile Gautier.

Con «Le frisson du vampire», nel 1970, Rollin realizza il suo film più interessante. Ad un esame superficiale la trama

sembrerebbe quella di un qualsiasi film di vampiri degli anni sessanta, ma Rollin supera qui sé stesso, nel suo accumulare immagini erotiche ed in particolare nel suo conferire alla vampiressa lesbica una presenza grafico-fisica che difficilmente trova precedenti nel campo dei film dell'orrore.

Nonostante il resto della produzione di Rollin sia di notevole livello (è il caso di «Requiem pour un vampire» o «Les démoniaques») «Le frisson» resta a tutt'oggi il suo lavoro migliore e di maggior successo, anche a giudicare dalla sua diffusione commerciale in Europa e nella stessa America.

Anche dal punto di vista artistico «Le frisson» rappresenta la massima espressione del concetto di vampiro in Rollin, inteso come lussuriosa perversione sessuale.

Tutti i film di Rollin sono visivamente stravaganti: spesso troviamo ricostruiti fin nei minimi dettagli, in certe inquadrature, noti dipinti surrealisti, e non è difficile rilevare l'influenza che l'opera di Max Ernst ha avuto sulla sua produzione più recente. E di gusto personalissimo e decisamente tipico della stravagante personalità di questo cineasta è gusto sado-masochista di gran parte delle immagini, qualche spuntano dai seni della ragazza in «La vampire nude» o il continuo uso di cinture, catene e stivali in «Le frisson».

Riesce a scongiurare la ripetitività di questi aspetti l'eccezionale uso che Rollin fa del colore. La sua caratteristica concettuale: l'aver estraniato il vampiro dal contesto narrativo ed averlo collocato in una cornice essenzialmente estetica, fa dei film di Rollin degli esempi di cinema puramente visuale, nel quale il racconto è semplicemente un pretesto, spesso volutamente privo di contenuto, per la realizzazione di immagini di una fantasia delirante.

Le opere di questo maestro dell'erotismo orrorifico (ma anche dell'erotismo tout-court, non dimentichiamo che Rollin non disdegna di finanziare le sue produzioni di altro genere realizzando film erotici, spesso decisamente hard, benché mai privi di dignità formale) sono ormai dei classici, piccoli capolavori del kitch cinematografico. Alberto Ravaglioli

LA MORTE VIVANTE

Dei violatori di tombe penetrano nella cripta di un castello. Mentre sono al lavoro, una scossa di terremoto fa crollare la volta e libera una sacca di gas. Nel crollo si apre il sepolcro di Chaterine, la figlia della castellana, morta a vent'anni e il cui corpo è perfettamente conservato. Il gas la riporta in vita sotto forma di zombie. Ha bisogno di sangue per vivere e le sue prime vittime sono proprio i due ladri. Altre ne seguiranno, fino a quando, spinta da uno strano impulso, non giunge al castello Gelene, amica d'infanzia di Chaterine, alla quale la lega un giuramento di sangue. Hélène capisce che l'amica è in effetti un orrendo mostro assetato di sangue, ma decide di aiutarla nel modo estremo: procurandole le vittime. Alla fine la stessa Hélène è vittima della sete di sangue della «morta vivente», che resta sola ad urlare la propria disperazione.

Regia: Jean Rollin. **Soggetto e sceneggiatura:** J. Rollin, Jacques Ralf. **Fotografia:** Max Monteillet. **Musica:** Philippe D'Aram. **Effetti speciali:** Benoit Lestang. **Interpreti:** Marina Pierro, Françoise Blanchard, Mike Marshall, Carina Barone, Fanny Magier. **Produzione:** Les Films A.B.C., Les F. du Yaka, Les F. Alerlaz, Sam Selsky, Francia 1983.



Piotr Szulkin

PIOTR SZULKIN

Nato a Danzica nel 1950, diplomato alla Scuola di Belle Arti di Varsavia nel 1970 e all'Istituto Superiore di Cinematografia di Lodz nel 1975.

È regista, sceneggiatore e scenografo di cinema e televisione. È certamente uno dei più interessanti giovani registi polacchi, particolarmente interessato alle tematiche del cinema fantastico, al quale ha dedicato la maggior parte delle sue opere, tutte percorse da un senso di tragica disperazione e di rassegnazione, nelle quali è fin troppo facile identificare un sintomo della condizione esistenziale nella quale si riconosce la massa degli intellettuali polacchi.

I suoi film principali:

1972 - **Everything** (Wszystko): fantastico.

Premiato nel 1974 e 1975 al Festival del cinema studentesco.

1975 - **Nativity** (Narodziny): fantastico. Film per la TV.

1976 - **The Girl and the Devil** (Dziewce z ciortem): fantastico.

Primo premio al Festival di Mannheim 1976. Premio FIPRESCI al Festival del cinema di Cracovia 1976.

1977 - **Copyright**: film di animazione.

Premio annuale per il migliore film breve nel 1977 dall'Associazione Critici Cinematografici Polacchi.

- **Mr. Evil Eye** (Oczy uroczne): fantastico.

Film per la TV. Primo premio al festival della Fantascienza di Trieste 1978

1978 - **Working Women** (Kobiety pracujace): documentario.

Primo premio al Festival del cinema Oberhausen 1979.

1979 - **Golem**: fantastico.

Premio per la miglior fotografia al festival di San Sebastian 1980. Gran Premio al Festival di cinema fantastico e di S.F. di Madrid 1981.

Premio per la migliore attrice al festival della fantascienza di Trieste 1981.

Premio Andrzej Munk alla Scuola di Sup. di Cinema 1981.

1981 - **War of the Worlds, next Century** (Wojna swiatow, nastepne stulecie): fantastico.

Premio speciale della giuria al Festival di Avoriaz.

Premio speciale della giuria e premio per la migliore attrice al Festival di Trieste.

Premio per la miglior regia al Festival di Oporto.

Gran premio, premio per la migliore fotografia e per il miglior soggetto al Festival di Madrid.

Selezionato per il Filmex di Los Angeles.



GOLEM

In un mondo futuro, devastato dalla guerra atomica, domina la classe dei «medici», che creano con i resti dei «degenerati» delle creature nuove e perfette. Una di queste è Pernat.

Dimesso dal laboratorio dove è stato creato, egli ritorna nella casa dove viveva il suo prototipo. Presto la sua evidente diversità, la sua bontà, risveglia la diffidente curiosità dei vicini.

Ma quello che avrebbe dovuto essere un docile manichino si ribella al destino impostogli e cerca l'evasione dal grigiore di tutti i giorni. Merita un castigo: incalzato di un delitto non riesce a provare la propria innocenza e viene internato per lunghi anni.

Quando torna alla casa trova in uno scantinato i corpi dei Golem, uomini artificiali come lui. È sufficiente porre in bocca ad uno di loro il biglietto con il numero di matricola che lo stesso Pernat ha in bocca, per dargli la vita. Liberato da quell'ipoteca di vita artificiale, Pernat si allontana verso la città; lo stesso caos che vi regna lo aiuterà a raggiungere la libertà.

Regia: Piotr Szulkin. **Soggetto:** dal romanzo di Meyrink. **Sceneggiatura:** P. Szulkin, Tadeusz Sobolewski. **Fotografia:** Zygmunt Somołuk. **Scenografia:** Zbigniew Warpechowski. **Interpreti:** Marek Walczewski, Krystyna Janda, Krzysztof Majchrzak, Andrzej Seweryn, Wojciech Pszoniak. **Produzione:** Zespoli Filmowe, Perspektywa. Polonia 1979, 94 min.



THE WAR OF WORLDS-Next Century (Wojna swiatow-nastepne stulecie)

La Terra riceve la prima visita da parte di abitanti del pianeta Marte, che subito si rivelano essere una specie di bambini ingenui e crudeli, interessati solo al sesso ed al sangue umano, di cui si nutrono.

La posizione del governo terrestre è di grande collaborazione con gli invasori: la televisione fa un enfatico risalto a tutto quanto che li concerne, ed impone ai cittadini il dono del proprio sangue come un dovere patriottico. Solo Iron Idem cerca di opporsi a questa situazione, ma si scontra con l'indifferenza generale.

Quando, finalmente, i marziani abbandonano la Terra, egli viene messo sotto accusa per aver collaborato con i marziani invasori e condannato a morte.

La televisione trasmette in diretta la sua esecuzione.

Regia: Piotr Szulkin. **Soggetto:** dal romanzo di H.G. Welles. **Sceneggiatura:** P. Szulkin. **Fotografia:** Zygmunt Samosiuk. **Musica:** Józef Skrzek. **Scenografia:** A. Halinski, A. Przedworski. **Interpreti:** Roman Wilhelmi, Krystyna Janda, Mariusz Dmochowski, Jerzy Stuhr. **Produzione:** Zespoli Filmowe, Perspektywa. Polonia 1981.

Terence Fisher

TERENCE FISHER UN ARTIGIANO DELL'ORRORE

Venticinque anni fa le platee di tutto il mondo vennero agghiacciate e divertite dai primi film dell'orrore a colori: una vera rivoluzione per il terrore cinematografico. L'artefice di questa ondata di brividi in Eastmancolor era un regista di mezza età, allora sconosciuto: Terence Fisher. *Dracula e Frankenstein* (e poi la Mummia, l'Uomo lupo, il Fantasma dell'Opera...) rivivevano dopo anni di oblio, in ambientazioni vittoriane meticolose e con una crudeltà e un erotismo senza precedenti. Fisher, cinquantenne, usciva dalla produzione di routine e si dedicava al terrore e alla morte, riscuotendo il favore del pubblico tanto in patria che in Giappone, in America come in Francia. Arrivava a tarda età all'affermazione commerciale, e forse solo ora che è morto riceverà lo status di «autore», dopo essere stato dimenticato o sottovalutato per decenni dalla critica ufficiale.

Terence Fisher si era fatto le ossa girando polizieschi e film di fantascienza negli anni cinquanta, e si era permesso di scoprire anche alcune stelle cinematografiche degli anni a venire, da Dirk Bogarde e Jean Simmons, da Diana Dors a Oliver Reed. Poi la scelta del fantastico e del gotico, dell'orrore e del sanguinario. Una lunga serie di mostri attraversa il suo cinema, le deformità fisiche e le allucinazioni soprannaturali uscivano finalmente dal ghetto delle produzioni americane di serie e trovavano un loro creatore che sapeva riallacciarle alla cultura europea, alle fonti letterarie del gotico e del fantastico ottocentesco.

Fisher ha regalato all'immaginario collettivo qualcosa di duraturo, il realismo fantastico, il materialismo gotico. Ha inventato il vampiro con i canini appuntiti (già, il suo **Dracula il vampiro** è il primo film in cui il principe delle tenebre ostenta le due zanne), ha messo al centro dell'attenzione lo scienziato Frankenstein con il suo cinismo e le sue sconfitte, al posto del mostro resto celebre negli anni Trenta da Boris Karoff. E ha creato una coppia cinematografica di attori

che hanno spaventato e affascinato generazioni di spettatori: Peter Cushing e Christopher Lee.

Terence Fisher era un artigiano dell'orrore, e le sue favole terribili erano meticolose e perfette, mai volgari e dediti agli effettacci. Alla compostezza britannica sapeva unire una vena di humor nero altrettanto inglese. E ogni film aveva la sua morale, senza semplificazioni, perché il Bene e il Male si scambiavano talvolta le parti. I suoi mostri sono spesso creature infelici, e i suoi paladini del Bene e della Ragione sono altrettanto spesso crudeli e violenti.

Modesto e timido, Fisher dava sempre il merito dei suoi film ai collaboratori fedeli che lo seguivano di film in film, i fotografi Arthur Grant e Jack Asher, lo scenografo Bernard Robinson, il truccatore Phil Leakey, il musicista James Bernard. I suoi film erano vere opere collettive, realizzate sotto gli auspici della casa produttrice Hammer, specializzata in film dell'orrore e premiata per la sua attività dalla Regina Elisabetta in persona. E Fisher del resto ambientava il suo cinema nell'epoca vittoriana, quando un'altra regina governava la nazione e soprattutto i costumi degli inglesi.

Dell'epoca vittoriana Fisher adotta la sessuofobia, ma anche il morboso gusto erotico inutilmente represso. E adotta gli ambienti sontuosi, per turbarli con l'irruzione di mostri e vampiri che rimettono in discussione l'ordine e le certezze dell'impero.

Con questa rassegna (curata dall'Associazione Universitaria Teatrale, in collaborazione con l'Opera Universitaria) si vuole rendere giustizia a un regista troppo a lungo trattato con sufficienza, e si vuole offrire una opportunità non comune di vedere o rivedere pellicole che da anni non circolano più nelle sale italiane, fornendo anche un opuscolo illustrativo che è la prima analisi complessiva dedicata a Fisher in Italia.

Sarà un'occasione per rendersi conto che il cinema di Fi-



Terence Fisher

sher non è «invecchiato», che resta tuttora un modello e un riferimento per gli odierni maghi del brivido.

La morte, che Fisher ha messo in scena tante volte, ha portato via questo regista nel 1980, impedendoci di scoprire come si sarebbe destreggiato tra la concorrenza del nuovo cinema fantastico degli anni Ottanta. Una tv privata nelle scorse settimane ci ha presentato quello che doveva essere il suo ultimo film, *L'urlo muto*, realizzato per la Hammer, in sua vece, dal discepolo Alan Gibson (regista del recente *Kolossal su Golda Meir*, con Ingrid Bergman): restava al posto di Fisher il grande Peter Cushing, a portarne l'eredità sulle spalle invecchiate. Mancava qualcosa, mancava il tocco del maestro, quel tocco che ritroveremo sugli schermi in questa retrospettiva in suo onore. Forse questa assenza sarà colmata dalla proiezione dei suoi vecchi film, e Fisher per qualche sera riavrà un po' di vita. Stiamo attenti però, perché in un'intervista Fisher additava l'esempio da seguire nell'aldilà: «Io non mi associo a nessuna credenza religiosa, solo il problema dell'aldilà mi preoccupa. Bisognerebbe poter fare come i vampiri. Hanno trovato il segreto della vita eterna, loro...».

Fabio Giovannini





Munchhausen

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MÜNCHHAUSEN

Uno straordinario film, una riscoperta avventurosa

Una sorte davvero insolita quella del «Le avventure del Barone di Münchhausen»: film tedesco uscito per la prima volta nel 1943, quando la Germania nazista era già nella morsa della prossima inevitabile disfatta. Un film che, dati i tempi di allora, ebbe scarsissima diffusione. I tedeschi, infatti, imperversando i bombardamenti, ritenevano troppo rischioso ormai recarsi al cinema. A Parigi il film uscì al «Normandie» l'8 febbraio 1944 ed ebbe, come potrete immaginare, una brevissima circolazione. Nel nostro paese, lo si vide solo nell'Italia repubblicina.

Nell'immediato dopoguerra fu riprogrammato dall'ENIC, ma con scarsi risultati: il pubblico era troppo preso dai film americani, dei quali aveva dovuto per tanto tempo fare a meno, perché provasse interesse verso un film tedesco realizzato sotto il nazismo. Solo due anni fa il film ha conosciuto una nuova vita, grazie alla Fondazione Murnau che ne ha rigenerato il negativo originale restituendo alle copie stampate di fresco la magia del vecchio Agfacolor.

E il tempo, una volta tanto, è stato davvero galantuomo: il vecchio film sta avendo in tutto il mondo un notevole successo. Vedremo poi perchè.

Quando fu realizzato, esso era stato soprannominato il «film del giubileo». Göbbels lo aveva voluto, infatti, per celebrare il venticinquennale della fondazione dell'UFA, la celebre società di produzione che il nazismo aveva statalizzata. Come «La città d'oro», il film a colori che lo aveva preceduto, doveva portare in giro per il mondo l'altro volto della Germania: non quello arcigno della guerra e della propaganda, bensì quello sorridente della fiaba e della fantasia. Del resto, «Münchhausen» era in buona compagnia: con un decreto firmato il 28 febbraio 1942, Göbbels aveva praticamente dato l'addio al cinema di propaganda, restringendolo

a qualche raro film «dal contenuto militare o politico particolarmente raccomandabile» per concentrare quasi tutta la produzione sugli «Unterhaltungsfilme», cioè sui film d'intrattenimento.

Fu una produzione di enorme impegno. La preparazione delle scenografie e dei costumi durarono cinque mesi; l'esecuzione dei trucchi ne prese dieci. Per realizzarlo, si prese a modello «Il ladro di Bagdad» prodotto da Alexander Korda, che gli agenti di Göbbels inviarono in Germania rubandone una copia in un paese neutrale. Per le scene di balli e di banchetti furono requisite tutte le candele di Berlino. Per il carnevale di Venezia fu utilizzato in «trasparenza» una cineattualità a colori girata nel 1939, quando la guerra non era ancora iniziata. La regia fu assicurata dal cineasta di origine ungherese Joseph von Baky che nel '41 aveva dato buona prova di sé con il delicato «Annelie» che alla Mostra italo-tedesca di Venezia tenutasi in quell'anno era valso alla protagonista Luise Ullrich il premio per la migliore attrice. Il copione era firmato da Berthold Bürger, uno pseudonimo sotto il quale si nascondeva lo scrittore antinazista Erich Kästner, l'autore di «Fabian» e di «Emil e i detective». Un po' come sarebbe accaduto anni dopo a Dalton Trumbo che vinse un Oscar sotto falso nome perché colpito dalle «Liste Nere». Ma la cosa suona abbastanza sensazionale nel 1943 in Germania: in un paese che a quei tempi non tollerava simili sotterfugi e, i suoi nemici interni, li sterminava nei campi di concentramento.

Quanto all'argomento, Kästner aveva ripreso alcune delle avventure raccontate da Karl Kieronymus von Münchhausen, un ufficiale sassone vissuto nel XVIII secolo, le cui gesta, debitamente sovraccaricate e mitizzate, varcarono le frontiere tedesche, diventando famigliari in tutto il mondo.



Munchhausen

In Francia, per esempio, egli fu chiamato «le baron de Crac». Il barone ha una tresca con Caterina di Russia, a cui ha offerto i propri servigi; incontra il mago Cagliostro che gli offre l'eterna giovinezza e un anello grazie al quale potrà per una volta sola rendersi invisibile durante un'ora. Münchhausen lo utilizzerà per sottrarre a un harem turco la bella Isabella d'Este e riportarla a Venezia. Da Venezia sarà costretto a fuggire in mongolfiera per sfuggire alle ire del fratello di Isabella che egli ha denudato in duello, e la mongolfiera lo condurrà sulla Luna dove vivrà avventure degne di Astolfo. Tutte queste vicende sono raccontate in flashback da un barone eternamente giovane nell'anno di grazia 1943: eternamente giovane ma sposato dall'inizio del secolo a una donna che egli ama profondamente. Nelle ultime sequenze il fantastico lascia il posto al malinconico: Münchhausen non può sopportare che la sua donna invecchi e lui no; decide pertanto di rinunciare all'eterna giovinezza donatagli nel Settecento da Cagliostro.

Le ragioni dell'improvviso successo di questo vecchio

film sono presto dette: è troppo forte la curiosità di paragonarlo al cinema fantastico attuale, alle «Guerre stellari», ai «Gordon», ai «Superman». E bisogna dire che, al confronto, «Münchhausen» non sfigura affatto. Sia per i trucchi, che reggono benissimo al tempo, sia per i curatissimi colori (allora i film a colori erano una rarità e, realizzandoli, si prestava un'attenzione alle rese cromatiche che oggi non si usa più), sia soprattutto per la sua imprevedibilità. Fantasia molto più scatenata, molto meno computerizzata di quella attuale che trova il suo momento più esaltante nel viaggio sulla Luna dove il primitivismo di Méliès si sposa curiosamente alla pittura decadente-fantastica di Odilon Redon.

Insomma, una chicca da non perdere, con attori d'epoca non disprezzabili (il baldanzoso Hans Albers è Münchhausen, l'inquietante Ferdinand Marian è Cagliostro, mentre le donne sono le belle Brigitte Horney nel ruolo dell'imperatrice Caterina e Isle Werner in quello di Isabella d'Este).

Callisto Cosulich

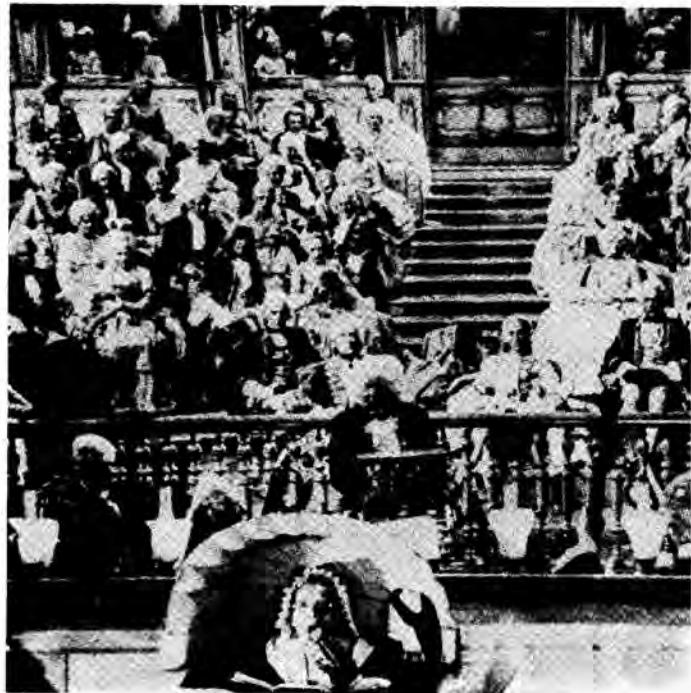
LE AVVENTURE DEL BARONE DI MÜNCHHAUSEN

Regia: Josef von Baky. Soggetto: liberamente tratto da Gottfried Bürger. Sceneggiatura: Erich Kästner. Fotografia: Werner Krien. Musica: Georg Haentzschel. Scenografia: Emil Hasler, Otto Sulstorff. Effetti speciali: Kostantin Irmen Tschet. Interpreti: Hans Albers, Brigitte Horney, Wilhelm Bendow, Michael Bohnen, Hans Brause, Wetter Marina, Von Ditmar. Produzione: U.F.A. - Germania 1943.



Munchhausen

Il regista Joseph von Baky spiega una scena sul set del film.



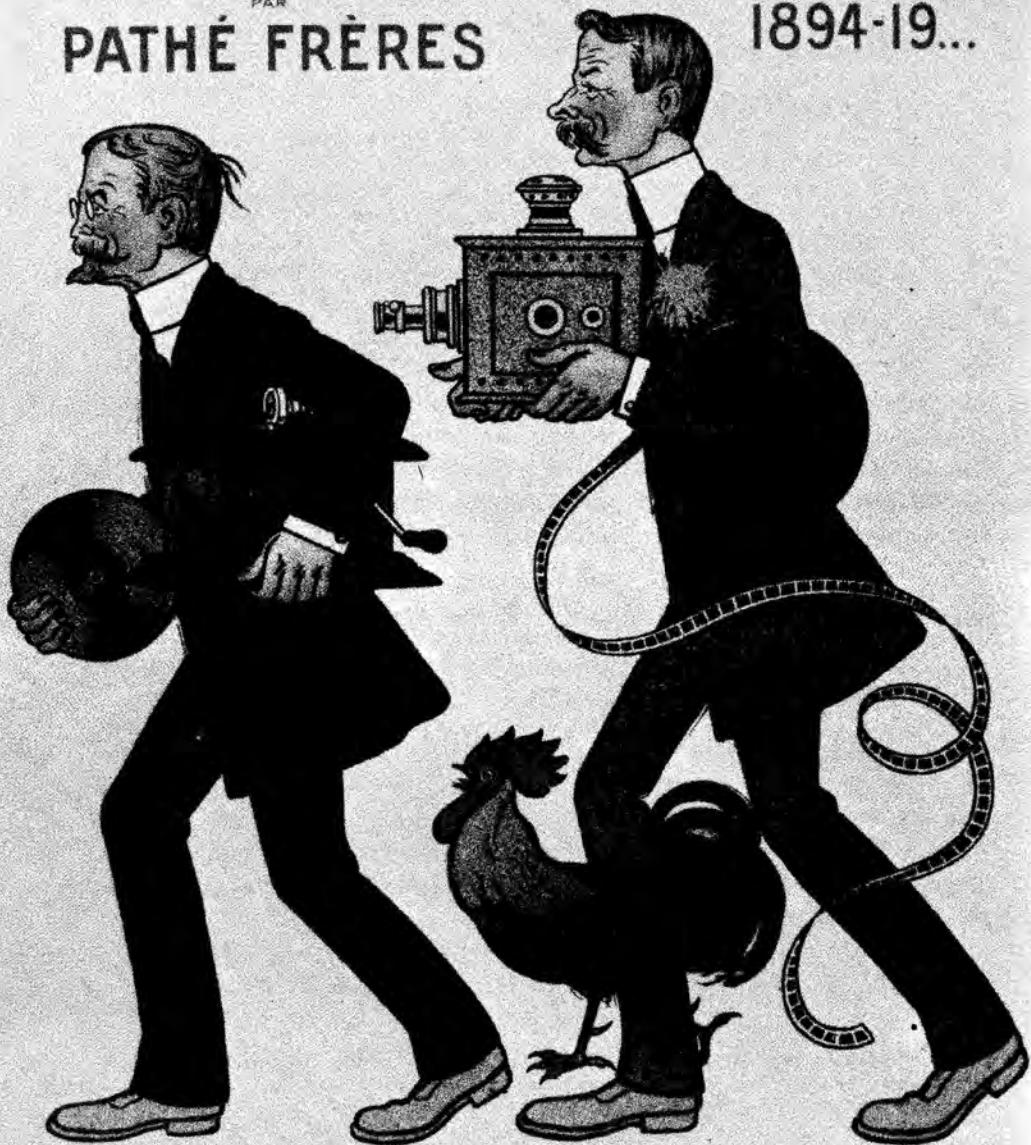
A LA CONQUÊTE DU MONDE

scène vécue

PAR

PATHÉ FRÈRES

1894-19...



Le origini

ALLE ORIGINI DEL CINEMA FANTASTICO

Una selezione presentata in collaborazione con il Centro Studi Cinetelevisivi a cura di Josè Pantieri

PROGRAMMA

- LA MAISON ENCHANTÉE (Francia 1904 circa) Prod. Pathé
- L'HOTEL ENCHANTÉ (Francia 1904 circa) Prod. Pathé
- L'AUBERGE MISTERIEUSE (Francia 1904 circa) prod. Pathé
- THE HAUNTED HOUSE (USA 1907) di James Stuart Blackton
- UNE GIBOUILLE D'AVRIL (Francia 1901 circa) Prod. Pathé (?)
- LA SIRÈNE (Francia 1904) di Georges Méliès
- L'HALLUCINATION DU BARON DE MÜNCHAUSEN (Francia 1911) di G. Méliès
- A LA CONQUÊTE DU POLE (Francia 1912) di G. Méliès
- MACISTE ALL'INFERNO (sequenza) (Italia 1926) di Guido Brignone con Bartolomeo Pagano (Maciste), trucchi di Secundo de Chomón

Noi siamo fra coloro che ritengono che il cinema, come forma d'espressione artistica, sia particolarmente adatto alla realizzazione di idee fantastiche.

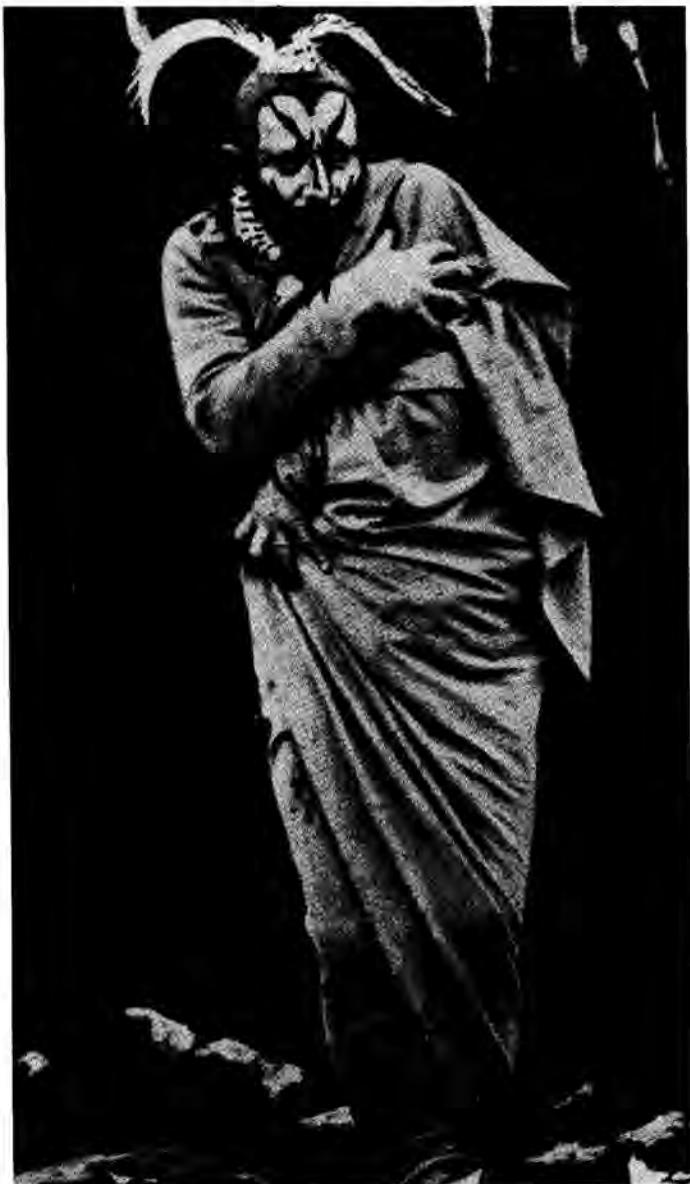
La storia della cinematografia ci dimostra che molti grandi pionieri e maestri del passato sono riusciti a dar vita con la propria fantasia a film particolarmente importanti dal punto di vista dei trucchi e degli effetti speciali. Lo spettatore ha dimostrato, fin dalle origini di questo tipo di spettacolo, di gradire questo genere di film. La scuola realistica, tanto esaltata in questi ultimi decenni (forse anche per motivi politici), sta perdendo molti dei suoi motivi di interesse.

Stiamo ritornando, adesso, alla riscoperta del mondo della «fantascienza» e questo, a nostro avviso, potrà forse essere una delle molte che renderanno interesse allo spettacolo cinematografico.

La brevissima, e necessariamente parziale, selezione che il Centro Studi Cinetelevisivi presenta in occasione della terza «Mostra del cinema Fantastico» è solo un piccolo assaggio di film noti e non, che vuole servire da stimolo per poi vederne altri in una prossima occasione.

È indispensabile, a nostro avviso, conoscere a fondo il cinema muto, perché, in questo modo, si creano le basi per un'autentica cultura cinematografica, e si possono compiere paragoni e confronti seri e documentati.

Purtroppo, però, oltre alle difficoltà di reperimento di questi film primitivi (rimproveriamo alle Autorità di aver lasciato andare alla rovina circa l'85 per cento del patrimonio filmico nazionale) ci sono anche delle notevoli difficoltà di documentazione. Dobbiamo veramente deplofare il fatto che i responsabili degli Enti pubblici preposti allo studio del cinema e della sua storia (che ricevono dallo Stato a tal fine ingenti somme la cui entità non sempre è esattamente nota alla pubblica opinione) di non aver provveduto ancora a redigere un catalogo generale e documentato delle opere pro-



George Méliès impersona Mefistofele.

dotte in Italia e all'Estero, ancora reperibili (addirittura non esiste neppure un catalogo dei film di proprietà di queste stesse Istituzioni...).

Di conseguenza speriamo di venir perdonati se non è possibile, al momento, documentare esattamente i film che vengono presentati in quest'occasione: si tratta, fra l'altro, di spezzoni spesso mancanti dei titoli di testa e che solo con pazienti ed accurate indagini relative alle fonti di provenienza permettono di classificare. Ma spesso, poi, le stesse case produttrici sono ormai scomparse da decenni, ed i brevi filmati prodotti frettolosamente ed in ingentissima quantità in quei periodi di eroico pionierismo non sempre sono indicati esattamente nei cataloghi delle produzioni (quando realizzati e giunti fino a noi). Ma si tratta di recentissime acquisizioni, il cui interesse dal punto di vista documentario ci è sembrato talmente interessante da volerle comunque presentare.

I primi cortometraggi sembrano essere di produzione di Pathé (fra l'altro ci sembra interessante ricordare che ricorre quest'anno il centoventesimo anniversario di questo importante pioniere e produttore francese). Sono brevi filmati di ricerca e fantasia, a tratti decisamente molto interessanti. Fra essi è inserito un filmato di Blackton nel quale sono identificabili diversi punti di contatto con le brevi opere francesi. Questi accostamenti sono curiosi e rivelatori di un intenso scambio di idee ed esperienze, in campo cinematografico, fra l'Europa e l'America.

Vogliamo, fra l'altro, segnalare in questo primo gruppo di filmati, la sequenza straordinaria dell'uomo che salta con le sedie: si tratta, a nostro avviso, di un pezzo di bravura ancora molto valido.

La selezione che presentiamo vede poi in programma alcune brevi opere di Géorge Méliès, grandissimo pioniere del cinema della fantasia, il vero scopritore delle possibilità del mezzo cinematografico nel campo dei trucchi e dell'immaginario. Méliès è da studiare a fondo, poiché nella sua opera c'è tutto: arte, poesia, trucchi, fantasia, assurdo, invenzioni... Eppure, non dimentichiamolo, Méliès è morto quasi in miseria. Dopo anni di straordinari successi sparì e di lui non si seppe più nulla, fino a che un gruppo di giovani cineasti non lo scoprì dietro un banchetto di dolci e giocattoli nell'atrio della parigina Gare de Montparnasse.

Quanti personaggi del cinema muto sono stati, come lui,

Le origini

ingiustamente sottovalutati e dimenticati? Alcuni, come Buster Keaton, sono stati, dopo più di mezzo secolo, rivalutati, ma molti giacciono ancora nel dimenticatoio.

Chiude la nostra breve selezione un film italiano: una sequenza (quella più fantastica e attinente al tema della Mostra) di «Maciste all'Inferno», diretto da Guido Brignone ed interpretato da Bartolomeo Pagano (il Maiste per antonomasia, fin dalla sua interpretazione dell'omonimo personaggio, il gigante buono, in «Cabiria») antesignano di tutti i «forzuti» del cinema mondiale.

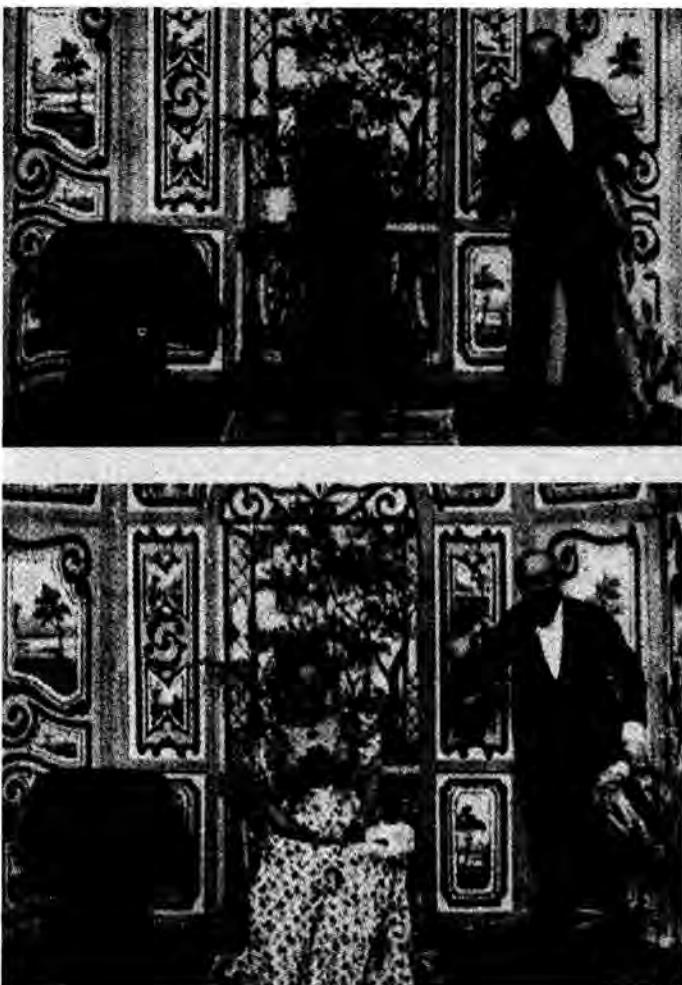
Il film, prodotto dalla Pittaluga nel 1925, si segnala soprattutto per gli straordinari trucchi di Segundo de Chomón e l'atmosfera tipica del cinema espressionista. Molti storici del cinema lo ricordano più per le sue «donnine discinte» che per la fantasia e gli effetti speciali usati senza parsimonia.

Quello che ci auguriamo con questa rassegna è di raggiungere almeno in parte il nostro scopo, che è quello di risvegliare un doveroso interesse per il cinema muto italiano e straniero, un interesse che la superficialità della critica gli ha finora negato. Se si studiasse a fondo il cinema muto sarebbe necessario buttare nel fuoco tutto quello che si è fin'ora scritto sulla storia del cinema: si tratta di una costruzione priva di fondamenta, basata com'è sull'assoluta ignoranza di tutto quello che è alla base. Bisogna ricominciare dalle origini, e risalire poco alla volta, con serietà ed attenzione, vedendo tutto quello che è possibile vedere, quel poco che è rimasto, finché la disattenzione dei pubblici poteri non manderà in malora anche quello. Ma servirebbero anche le sale adatte a questo scopo: un privato non proietterà mai in una sala pubblica un film muto di cineteca. Ma sappiamo che anche di recente un progetto in tal senso presentato nella maggiore città italiana, capitale anche della cinematografia nazionale, è stato bocciato per interessi di partito. È un fatto che parla da solo, e che fa disperare circa la volontà dei politici e degli amministratori, responsabili di tanta leggezza e di tanta incuria nei confronti della vera, seria cultura cinematografica.

Il Centro Studi Cinetelevisivi di Forlì vanta prestigiosi archivi comprendenti 4.000 film, in gran parte rari, spesso unici al mondo; 2 milioni di foto, dalle origini dal cinema ai

George Méliès: trucco con signora.

È uno dei primi effetti speciali della storia del cinema: coperto lo scheletro con un panno si ferma la macchina, si sostituisce la donna allo scheletro e, riavviata la macchina, si scopre la signora riapparsa. Et voilà!



nostri giorni; migliaia di manifesti, documenti rari, libri, riviste, ecc.; registrazioni su nastro di rari film d'epoca.

Organizza mostre, conferenze e proiezioni presso istituzioni culturali in ogni parte del mondo.

